LA TRIBUNA

Anno XXXII — QUARTA EDIZIONE — Mercoledì 9 Dicembre 1914 — ROMA — Mercoledì 9 Dicembre 1914 — QUARTA EDIZIONE — Num. 338

I Turchi violano la neutralità della Persia

Momento incerto di lotta sul fronte da Thorn a Cracovia

La situazione

Abbiamo oggi tre comunicati: uno tedesco, uno austriaco ed uno russo, sulla situazione di Polonia; ma essi non possono essere accordati per una interpretazione probabile degli ultimi avvenimenti.

Il comunicato tedesco è una amplificazione di quello brevissimo, con cui ieri era data la notizia della presa di Lodz, ma non aggiunge nuovi elementi di fatto. Esso insiste sul giudizio dell'importanza dell'avvenimento, e con una frase contraditoria dichiara che i risultati della vittoria sono indubbiamente grandissimi, quantunque non si possano ancora valutare. Come si può affermare la grandiosità dei risultati, quando si è affermato che la loro valutazione non è ancora possibile? Del resto i giudizii approssimativi e preventivi, a noi non paiono sicuri, nemmeno quando emanano da uno Stato Maggiore; e ricordiamo in proposito che già quindici giorni or sono, dopo i primi svolgimenti della nuova offensiva in Polonia, i comunicati tedeschi parlarono assai di speranza e certezza di vittoria, anche a proposito di quell'azione di Lowitz, che poi finì male e col pericolo di una grossa catastrofe, come anche da fonte tedesca si è riconosciuto poi.

Il solo punto positivo nel comunicato tedesco che abbiamo sotto gli occhi, è l'affermazione che un tentativo dei Russi che si trovano nella Polonia meridionale, davanti a Cracovia e Czenstokau, di agire verso il nord, nella direzione di Petrokov, per appoggiare gli eserciti che combattono nella Polonia centrale, è fallito mediante l'intervento degli Austro-Tedeschi che si trovano nel tratto fra Czenstokau e Cracovia. E con questo s'accorda il comunicato austriaco, il quale dice che le truppe austro-tedesche hanno respinto, con un attacco, al di là di Novo Radomsk, forze russe che premevano verso il nord; e la cosa, nel complesso, appare probabilissima in quell'intreccio di mosse strategiche complicate con cui va sviluppandosi in Polonia la guerra, ricca di manovramento in contrasto con la situazione a cui da parecchie settimane è ormai ridotta la guerra nel teatro occidentale.

Il comunicato odierno russo è ricco di informazioni particolari. Esso ci dice che nella Prussia Orientale i Tedeschi indietreggiano a Gumbinnen ed Angerburg, ma che nella linea dei laghi Masuriani occupano una posizione molto fortificata e munita di potenti artiglierie, che obbligano l'offensiva russa a ricorrere a misure d'approccio. Nel fronte Thorn-Bialla, al nord della Vistola e parallelo alla frontiera sud della Prussia Orientale, i tentativi di offensiva sono rintuzzati da entrambe le parti, e la situazione rimane stazionaria. Venendo infine alla linea della grande battaglia, fra Thorn e Cracovia, il comunicato afferma che la lotta è in pieno sviluppo, e che considerevoli forze tedesche, venute dal teatro occidentale, attaccano energicamente nelle tre direzioni di Ilow, Lovitz e Petrokoff. Sul fronte Czenstokau-Cracovia i Russi affermano di avere respinta la offensiva nemica; e nella Galizia, non ostante la disperata resistenza degli Austriaci che temono l'invasione della Ungheria, e i loro reiterati contrattacchi, la marcia russa proseguirebbe energicamente su Cracovia.

Come quadro generale della situazione, il comunicato russo è chiaro ed importante. Per quanto concerne quello che pel momento appare il punto critico, esso viene a confermare l'azione di rilevanti forze tedesche nella Polonia centrale, e riprova che i Tedeschi, dirigendo i loro attacchi, al nord su Lowitz ed al sud su Petrokoff, mirano sempre all'avvolgimento delle ali dell'esercito russo centrale. Nulla però dice il comunicato russo della battaglia di Lodz, e della occupazione della città da parte dei Tedeschi: e se questo fatto è avvenuto realmente nell'inquadramento di una grande lotta, come pretende il comunicato tedesco, il silenzio russo in proposito ci pare eccessivo. E' vero che essi non annunciarono la presa di Lodz per parte propria il mese scorso; ma, come abbiamo già osservato in altre occasioni, l'importanza della perdita o della presa di una località non può essere giudicata per se stessa, ma in connessione agli avvenimenti che si svolgono intorno ad essa. Ora, pare indubbio, anche facendo la tara debita alla versione tedesca, che Lodz è stato nell'ultima settimana il centro di una lotta accanita, e il suo possesso non dovrebbe essere apparso ai Russi indifferente sino al punto di non fare cenno della sua sorte. Ad ogni modo aspettiamo ulteriori informazioni; o meglio ancora avvenimenti ulteriori che chiariranno meglio di qualunque affermazione o smentita, la reale situazione.

I comunicati russi finora sono stati sempre assai sobri; possono avere peccato di reticenza, ma non di affermazioni false. Onde si deva dare la debita importanza alle notizie, contenute in questo ultimo, riguardo alla crescente pressione russa contro gli Austro-Tedeschi verso Cracovia, e alla possibile minaccia d'invasione delle pianure ungheresi.

Un fatto nuovo assai notevole di per se stesso e per le conseguenze militari e diplomatiche che può produrre è offerto oggi alla nostra attenzione dal teatro della guerra russo-turca in Armenia. La lotta sembra esser diminuita quasi totalmente d'intensità verso il Mar Nero, nel Caucaso occidentale; ma è aumentata nel Caucaso orientale, sul confine turco-persiano. Evidentemente, la guerra è divenuta quasi impossibile per le gole montuose, nevose ed impervie del Caucaso nord-occidentale; e gli eserciti combattenti concentrano i loro sforzi ad est, nel territorio compreso fra il Lago Van e la Persia, dove il suolo è meno ostile, la temperatura meno glaciale e la regione più popolosa e più fertile.

La colonna russa che ha invaso l'Armenia turca e giunse ad occupare l'altro giorno Basch-Kala (ad est di Van) è ora arrivata con le sue teste di colonna nel territorio turco di Hakkiari e precisamente nella località di Bagian, a due chilometri appena dal confine persiano. La marcia di cotesta colonna russa nel cuore dell'Armenia turca è stata celerissima, poichè in meno d'un mese ha percorso oltre duecento chilometri di territorio ottomano.

Ecco, però, oggi che lo Stato Maggiore di Costantinopoli, annunzia che una colonna turca ha sconfinato in Persia ed è entrata nel distretto di Urmia, occupando la città di Sautsc-Bulak, distante una settantina di chilometri dal confine turco-persiano. E' una vera e propria violazione della neutralità della Persia. Lo Stato Maggiore turco lascia intendere nei suoi comunicati che è stato costretto a questa operazione offensiva in territorio persiano da ragioni di necessità militare; quella, per esempio, di fronteggiare e d'aggirare dal lato d'oriente la avanzata dei Russi nella regione di Basch-Kala. E' lo stesso motivo invocato dalla Germania per entrare con le armi nel territorio del Belgio neutrale. Ma, di fronte al caso della Turchia, si aggiunge nell'animo d'un osservatore imparziale il dubbio che l'esercito ottomano voglia con cotesta mossa impressionare i mussulmani della Persia occidentale e magari sollevarli ed indurli ad abbracciare la causa turca.

Forse i Turchi hanno anche inteso compiere un atto d'ostilità politica verso i Russi, ricordando che, in virtù di un accordo anglo-russo, la zona d'influenza sulla Persia occidentale è stata da lungo tempo divisa tra i due Imperi, spettando a quello britannico la influenza dell'est e a quello moscovita l'influenza sull'ovest. La « questione di Urmia » — distretto cui appartiene la città di Santsc-Bulak — divenne uno dei più importanti e complicati problemi della politica internazionale di fronte alla sistemazione dell'Asia iranica. L'entrata delle truppe turche in Persia investe in pieno quest'intricata vertenza diplomatica europea.

Vedremo quale attitudine prenderanno le due Potenze maggiormente interessate — l'Inghilterra e la Russia — di fronte al fatto nuovo della neutralità persiana violata.

Il Mikado conta su la lealtà dei suoi sudditi

TOKIO, 7.

Oggi ha avuto luogo l'apertura della Dieta giapponese. Moltissimi erano gli intervenuti.

Il Messaggio dell'Imperatore, che si riferisce specialmente alla guerra, si esprime nei seguenti termini:

« Sono felice di annunziare che l'amicizia che lega il nostro Impero alle nazioni della Triplice Intesa si afferma sempre più cordiale. L'alleanza con l'Inghilterra, con la Francia e con la Russia è stata cementata nelle attuali critiche circostanze dai più forti legami di amicizia. In Oriente la pace si è ristabilita gradualmente, ma la grande guerra non è ancora terminata. Noi contiamo sulla lealtà e sul coraggio dei nostri sudditi per raggiungere lo scopo finale più presto che sia possibile ».

Il Messaggio Imperiale conclude chiedendo alla Dieta di voler cooperare all'opera del Governo.

Il Kaiser è ammalato

Il rinvio della partenza per il fronte

BERLINO, 8.

L'Imperatore ha dovuto rinviare di alcuni giorni la partenza per il fronte, essendo caduto malato di catarro bronchiale con febbre.

Egli ha potuto tuttavia ascoltare ieri ed oggi il rapporto del Capo di Stato Maggiore Generale sulla situazione della guerra.

Andrassy risponde a Take Jonescu

VIENNA, 8.

La Neue Freie Presse pubblica un articolo del conte Andrassy, il quale, polemizzando con l'ex-ministro rumeno Take Jonescu, si mostra sdegnato perchè quest'ultimo ha sostenuto in un giornale di Bucarest che la Transilvania spetta alla Rumenia. Andrassy osserva che se questo principio deve essere applicato anche alla Rumenia, il signor Take Jonescu dovrebbe arrossire di aver patrocinato a suo tempo — nei negoziati di Londra — con tanto calore l'annessione alla Rumenia della Dobrugia, abitata in gran parte da bulgari.

La violazione della neutralità persiana

da parte dell'esercito turco

COSTANTINOPOLI, 8.

Il Quartier Generale annunzia l'occupazione, da parte dei Turchi, della città persiana di Sautsc-Bulak (a sud del lago di Urmia, a circa 60 chilometri oltre il confine turco-persiano).

Tale notizia inattesa significa che l'esercito turco, senza essere stato provocato dai persiani, ha violato la neutralità della Persia. Già da molti giorni, fin da quando cominciarono le ostilità russo-turche nel Caucaso, i circoli russi comunicarono alla stampa mondiale un loro dubbio, che si potrebbe riassumere in queste parole: « Vedrete che, mentre noi rispetteremo la libertà e l'integrità territoriale della Persia, i Turchi la violeranno ». I circoli di Pietrogrado sono stati profetici. Mentre l'ala sinistra russa, operante nel Caucaso, dopo aver vinto i Turchi a Balazid ed essersi inoltrata fino a Basch-Kala (tra il confine turco-persiano e il lago di Wan), ha sempre marciato lungo la frontiera del regno dello Sciah senza mai varcarla, i turchi hanno invaso il distretto persiano di Urmia, non per deporre le armi in paese neutrale, ma per minacciare di fianco la colonna russa avanzante verso sud e per cercare di sollevare contro di loro le popolazioni mussulmane della Persia occidentale. Com'è noto, la regione di Urmia, di cui fa parte la città di Sautsc-Bulak, è stata per molti anni oggetto di lunghe contese diplomatiche per la sistemazione dell'Armenia persiana. La storia di tali divergenze — che lo scoppio della guerra sospese, ma non risolse — è conosciuta nel mondo politico internazionale col nome di « questione di Urmia ». La violazione di cotesto territorio neutrale avrà quindi certamente una ripercussione nel mondo internazionale, specialmente nell'opinione pubblica russa ed inglese.

Attacchi russi respinti dai Turchi

COSTANTINOPOLI, 7.

Un altro comunicato del Quartiere Generale dice:

« Nella regione di Adjara vi sono stati nuovi combattimenti coronati da successo per noi, durante i quali abbiamo preso un cannone, una quantità di bombe, armi e munizioni ai Russi, che hanno fatto uso contro le nostre truppe di palle « dum-dum ».

Gli attacchi dei Russi ad est del lago di Van, sulla frontiera ottomana, sono rimasti senza risultato.

Invece le nostre truppe che si avanzano da Revandur hanno occupato Sautsc-Bulak, località che si trova a 70 chilometri al di là della nostra frontiera e che costituisce un importante punto di appoggio russo nello Azerbagian ».

Questo secondo comunicato ottomano spiegerebbe la ragione per cui i turchi hanno occupato Sautch-Bulak, nella Persia. E' una regione militare. Siccome i russi s'appoggiano su Azerbagian e Basan, al limite orientale dell'Armenia turca, ad un chilometro appena dal confine persiano, così lo Stato Maggiore ottomano fa intendere d'essere obbligato a parare questa mossa col portare una colonna ad est di Azerbagian, nel territorio di Urmia.

Carta schematica del confine russo-turco-persiano. Le linee nere rappresentano la frontiera.

I Russi padroni dell'Armenia

Il comunicato russo

PIETROGRADO, 7.

Un comunicato dell'esercito del Caucaso dice che non vi è stata nessuna azione importante sul fronte il 5 dicembre.

I Russi hanno occupato Rarai e Bashkala in Armenia aprendosi la strada diretta verso Van che mette nelle mani dei Russi la parte più fiorente dell'Armenia.

Vice-console russo liberato dalla prigionia turca

SOFIA, 8.

Yakimoff, vice-console russo ad Adrianopoli, trattenuto prigioniero dal principio della guerra e che i Turchi avevano intenzione di deportare in Anatolia, è stato messo in libertà in seguito a premure dell'Ambasciatore italiano a Costantinopoli.

Yakimoff è qui giunto; proseguirà per Pietrogrado.

La guerra austro-serba

Successi dell'offensiva serba

NISCH, 8. (Ufficiale).

Il giorno 5 dicembre i combattimenti sono continuati sul fronte nord-ovest. Su tutto il fronte le nostre truppe hanno riportato successi. Specialmente all'ala sinistra i nostri successi sono stati tali che il nemico è stato schiacciato ed ha dovuto ritirarsi in disordine.

Durante l'inseguimento del nemico abbiamo fatto sei ufficiali e 1610 soldati prigionieri; abbiamo preso due mortai da montagna, cinque cannoni da montagna, quattro mitragliatrici, due ambulanze, fucili e materiale telegrafico.

Sul fronte nord nulla da segnalare.

Il comunicato austriaco

VIENNA, 8.

Un comunicato ufficiale dal teatro della guerra meridionale, in data 8 dicembre dice:

Il nuovo aggruppamento si effettua secondo il programma. Alcuni tentativi del nemico di disturbarlo furono respinti; in questa occasione il nemico ha subito sensibili perdite. La nostra offensiva a sud di Belgrado progredisce favorevolmente; sono stati fatti quivi prigionieri quattordici ufficiali e quattrocento uomini.

I Montenegrini penetrano in paese nemico

PIETROGRADO, 7.

La « Gazzetta della Borsa » pubblica un telegramma del Re del Montenegro il quale dichiara che l'esercito montenegrino, sebbene ridotto di un terzo, continua a difendere la patria e penetra anche nel paese del nemico.

Azione indecisa in Polonia

L'offensiva russa dal fronte tedesco a quello austro-ungarico

Il comunicato russo

PIETROGRADO, 7.

Il Messaggero dell'Esercito dice: Dal primo al sei dicembre i tedeschi indietreggiano a Gumbinnen e ad Angerbourg; sulla linea fortificata dei Laghi Masuriani occuparono una posizione molto fortificata donde bombardarono con intensità ostacolando l'offensiva delle truppe russe. Queste, per attenuare le perdite, dovettero ricorrere a lavori di approccio.

Sul fronte Thorn-Bialla le truppe russe e tedesche continuano la concentrazione; tutti i tentativi di offensiva da parte dei belligeranti sono riusciti vani; gli avversari mantengono le loro posizioni.

Sul fronte Thorn Cracovia la battaglia è nel suo pieno sviluppo. Considerevoli forze tedesche condotte dal fronte ovest attaccano energicamente nelle tre direzioni di Iloff, di Lowicz e di Petrokoff.

Sul fronte Tschenstochow-Cracovia continua un violento duello di artiglieria. Abbiamo respinto l'offensiva del nemico.

Sul fronte della Galizia abbiamo continuato a sloggiare gli austriaci dalle loro posizioni fortificate e proseguiamo energicamente la nostra marcia su Cracovia, malgrado la disperata resistenza degli austriaci che operano reiterati contrattacchi, temendo l'invasione delle pianure ungheresi.

La battaglia infierisce in Galizia e nei Carpazi

Il comunicato austriaco

VIENNA, 7.

Un comunicato ufficiale in data di oggi, mezzogiorno, dice:

Continua l'accanito combattimento per provocare una decisione sul teatro della guerra russo.

Nella regione a sud-ovest di Pietrkow le truppe austro-ungariche e tedesche hanno respinto con un attacco, al di là di Noworadomsk, le forze russe che premevano verso nord, mentre truppe tedesche obbligavano il nemico a ripiegare.

Anche nella Galizia occidentale sono impegnati considerevoli combattimenti. Finora non si è avuta alcuna decisione. In questa regione le truppe austro-ungariche e tedesche fecero ieri altri millecinquecento prigionieri.

Nei Carpazi continua la lotta.

In numerose località il nemico ha ritirato forze considerevoli dietro le creste della montagna.

Il bombardamento di Cracovia è incominciato?

PARIGI, 8.

Il « Daily Mail » — edizione parigina — pubblica dall'Aja:

« Da fonte autorevole si afferma che un esercito russo è arrivato ieri lunedì davanti a Cracovia ed ha iniziato il bombardamento dei sobborghi a sud-est della città ».

Registrando tale notizia per debito di cronaca, dobbiamo osservare che molte informazioni trasmesse dai corrispondenti del « Daily Mail » riguardo alle operazioni militari russe si sono spesso dimostrate o premature o esagerate o qualche volta addirittura fantastiche. Ricordiamo che lo stesso Stato Maggiore russo ebbe a mettere in guardia l'opinione pubblica europea dalle notizie militari russe diffuse dal « Daily Mail » e dal « Matin ».

I Tedeschi affermano l'importanza della presa di Lodz

I comunicati tedeschi

BERLINO, 7.

Il Grande Stato Maggiore annunzia dal Gran Quartiere Generale, in data 7 dicembre:

Dal teatro occidentale della guerra e dal teatro posto ad oriente della pianura dei Laghi Masuriani non si hanno notizie importanti.

Nella Polonia settentrionale abbiamo riportato nella lunga lotta intorno a Lodz un successo decisivo respingendo potenti forze russe che si trovavano nel nord, nell'ovest e nel sud-ovest della città. Lodz è in nostro possesso. I risultati della vittoria non si possono ancora valutare, ma sono indubbiamente grandissimi.

I tentativi dei Russi nella Polonia meridionale di recarsi a soccorrere i loro eserciti oppressi nel nord sono falliti mediante l'intervento delle forze austro-ungariche e tedesche nella regione a sud-ovest di Pietrokow.

BERLINO, 8.

Dalla frontiera della Prussia Orientale nessuna notizia importante.

Nella Polonia settentrionale le truppe tedesche inseguono molto da presso il nemico che indietreggia rapidamente all'ovest ed al sud-est di Lodz.

I Russi oltre le loro perdite sanguinose straordinariamente gravi già annunziate ieri, hanno perduto finora circa 5000 prigionieri e sedici cannoni con cassoni.

Nella Polonia meridionale non vi è niente di particolare.

L'offensiva tedesca a Lodz è fallita

PIETROGRADO, 8.

Sono segnalati contingenti austro-tedeschi nella regione di Cracovia.

I combattimenti intorno a Lodz hanno condotto ad uno scacco completo dell'offensiva tedesca sul fronte di Lowicz. La difesa di Lodz presenta grandi inconvenienti dato che il fronte russo, con la sua linea anormale, imbarazza considerevolmente le comunicazioni con le retrovie. Pertanto occorre attendere varie modificazioni nella linea, nella regione di Lodz.

I Tedeschi hanno perduto 160 mila uomini

nelle battaglie per la presa di Lodz

LONDRA, 8.

Il corrispondente da Pietrogrado del Times, ancora prima che da Berlino si annunciasse l'occupazione di Lodz, aveva mandato una descrizione delle sofferenze della città. Quasi tutti gli opifici da parecchio tempo hanno cessato di lavorare. Durante il soggiorno dei tedeschi il rifornimento delle vettovaglie era assai scarso. Non vi era pane e lunghe file di persone aspettavano davanti alle botteghe dei fornai, ma queste non si aprivano.

A spiegare l'impeto degli ultimi attacchi tedeschi non basta l'ipotesi dei rinforzi arrivati dall'occidente. Riesce interessante notare quello che scrive il corrispondente del Times a Pietrogrado a proposito di una nuova mossa degli austriaci. La debole resistenza opposta dagli austriaci sul fronte di Cracovia, dice, conferma che lo sforzo principale dell'esercito austriaco avviene sulla linea Czenstochau-Kalisch. Le grandi linee ferroviarie che attraversano l'angolo sud orientale della Slesia hanno reso possibile l'improvviso cambiamento della fronte austriaca. Questo è un altro esempio dell'enorme vantaggio dato dalle ferrovie sul teatro della guerra in Polonia.

Quando si faranno i calcoli si vedrà che la battaglia di Lodz sarà stata il più grande conflitto del mondo. Il nemico ha perduto 160 mila uomini. Questo gigantesco sacrificio dei tedeschi dimostra che la mira è quella di conservare ad ogni costo il settore nord occidentale della Polonia. La posizione attuale dei tedeschi è così forte che voler respingerli al di là della loro frontiere significherebbe per i russi un sacrificio uguale se non maggiore.

Previsioni di giornali tedeschi su la efficacia della presa di Lodz

BERLINO, 8.

Il collaboratore militare della *Berliner Zeitung am Mittag* attribuisce un'importanza capitale alla presa di Lodz.

« Quella della presa di Lodz — scrive — è la prima tangibile, precisa notizia sul corso delle operazioni nello scacchiere polacco che i comunicati ufficiali degli ultimi giorni si limitavano a chiamare normale. La colossale battaglia che si svolge in Polonia si fraziona in una serie di singoli combattimenti non in diretto rapporto. Astraendo dalle forze russe avanzanti nella Galizia occidentale, si distinguono: un'ala nord formata di considerevoli forze raccolte nella regione di Lowicz e di Lodz, un centro estendentesi da Lodz a Czenstochau e finalmente un'ala sinistra nella Polonia meridionale, fra Piliza e Volbron. Gli alleati si limitarono generalmente alla difensiva al centro ed al sud, prendendo invece l'offensiva al nord non solo contro l'estrema ala destra russa presso Lowicz, ma anche contro il fronte ed il fianco sinistro di questa ala destra, presso Lodz. La presa di Lodz, faticosamente e valorosamente conquistata, dopo lotte accanite di più giorni, segna un grande successo tattico, forse un successo decisivo, giudicando dalle forti perdite e dalla ritirata russa annunciata dal comunicato tedesco. Il successo tattico è accompagnato da un vantaggio strategico. La conquista di Lodz significa la rottura della linea nemica tra l'ala settentrionale ed il centro, rottura forse non definitiva, potendo i russi dopo qualche tempo arrestare la ritirata, ricevere rinforzi, for-

...bare una nuova linea e riprendere la lotta. Ma considerata a sè, la punta tedesca significa un ben avviato avvolgimento del fianco sinistro dell'ala destra russa. Se da Lodz le truppe tedesche procedono oltre nella direzione di Varsavia e contemporaneamente si pronuncia un attacco sulla estrema ala destra presso Lowicz, proseguendo la manovra avvolgente pure verso Varsavia, l'esercito russo potrebbe essere posto in una situazione assai critica, forse addirittura vedersi tagliata la ritirata. La presa di Lodz potrebbe quindi aprire la fase risolutiva di questa battaglia. »

La guerra in Francia

Il comunicato francese

PARIGI, 8.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Durante la giornata del 7 il nemico si è mostrato più attivo del giorno precedente nella regione dell'Yser e nei dintorni di Ypres. La nostra artiglieria ha risposto con successo.

Nella regione di Arras, un brillantissimo attacco ci ha, come abbiamo annunziato, resi padroni di Vermelles e Rutoir. Vermelles era da circa due mesi teatro di una lotta accanita. Il nemico vi aveva preso piede il 10 ottobre, e dal 21 al 25 ottobre era riuscito a respingerci fuori di questa località. Dal 25 ottobre operazioni di zappa e di mina ci avevano ricondotto a passo a passo fino ai limiti del luogo e il primo dicembre avevamo occupato il parco ed il castello.

Nella regione dell'Aisne e della Champagne, qualche combattimento d'artiglieria. La nostra artiglieria pesante ha disperso parecchi aggruppamenti nemici.

Nell'Argonne (Bois la Gruerie) ed a nord-ovest di Pont-à-Mousson (Bois le Pretre) abbiamo guadagnato un poco di terreno.

Sul resto del fronte niente da segnalare.

Il comunicato tedesco

BERLINO, 8.

Il Grande Stato Maggiore annunzia: Sul fronte della Fiandra le condizioni del terreno reso cattivo dalle ultime pioggie, cagionano grandi difficoltà ai movimenti delle truppe.

Al nord di Arras abbiamo fatto leggeri progressi.

L'ospedale militare tedesco di Lilla è stato distrutto ieri da un incendio, probabilmente in seguito al delitto di un incendiario. Non vi sono da deplorare perdite di vite umane.

Le affermazioni francesi circa progressi nella foresta dell'Argonne non corrispondono ai fatti; da qualche tempo non vi è colà assolutamente alcun attacco francese; invece guadagniamo continuamente, lentamente terreno.

Presso Malancourt, ad est di Varennes, un punto di appoggio francese è stato preso avanti ieri; la più gran parte delle truppe che lo difendevano è stata uccisa, il resto — alcuni ufficiali e circa 160 uomini — è stato catturato.

Un attacco francese contro le nostre posizioni a nord di Nancy è stato ieri respinto.

Areoplano tedesco atterrato dai francesi a Bar-le-Duc

PARIGI, 8.

Il Matin riceve da Bar Le Duc:

« Stamane un areoplano tedesco, che volava sopra Bar-Le-Duc è stato obbligato dai colpi tiratigli a ritornarsene nella regione delle Argonne. Giunto presso Chaumont Sur Marne è stato battuto con una granata da 75. L'apparecchio si è incendiato ed è stato interamente carbonizzato. Si sono trovati presso le ceneri dei resti umani e tre elmetti a punta: segno evidente che tre persone si trovavano a bordo della macchina aerea ».

L'Inghilterra non voleva violare la neutralità del Belgio

LONDRA, 8.

Il ministero degli esteri inglese ha autorizzato i giornali a pubblicare il testo di una conversazione fra il ministro belga a Londra e Sir Edward Grey svoltasi il 7 aprile 1913, dalla quale risulta come in quella occasione il ministro degli esteri inglese smentì qualsiasi intenzione da parte del governo britannico di mandare delle truppe nel Belgio in caso di guerra. E' interessante particolarmente il seguente telegramma inviato in seguito alla conversazione di Sir Edward Grey, al ministro inglese a Bruxelles:

« 7 aprile 1913. Parlando oggi col ministro belga ho detto in forma non ufficiale che era stato portato a mia conoscenza che nel Belgio vi era qualche apprensione sulla possibilità da parte nostra ad essere i primi a violare la neutralità del Belgio. Io ho detto che non credevo che questa asserzione potesse essere sorta da notizie di fonte inglese. Il ministro belga mi ha detto che da fonte inglese, che egli non poteva nominare, si era parlato di uno sbarco di truppe britanniche nel Belgio allo scopo di prevenire un possibile invio di truppe tedesche in Francia attraverso il Belgio. Ho risposto che ero sicuro che il governo attuale non avrebbe per primo violata la neutralità del Belgio e che non credevo che qualsiasi altro governo inglese sarebbe stato primo a farlo, nè che la pubblica opinione avrebbe approvato un atto simile. Ciò che bisogna invece considerare è la questione alquanto imbarazzante di quello che dovrebbe fare l'Inghilterra, come uno degli Stati garanti della neutralità del Belgio se questa neutralità fosse violata da qualche potenza. Il violarla noi per primi e inviare truppe nel Belgio significherebbe dare alla Germania una giustificazione per mandare truppe nel Belgio. Inoltre noi desideriamo, nel caso del Belgio come in quello di altri paesi neutrali, che questa neutralità sia rispettata il più a lungo possibile e che fino a quando non sia violata da altre Potenze noi ci asteniamo dall'inviare truppe nel loro territorio. [illegible] *Firmato: Grey. »*

Discutendosi l'esercizio provvisorio l'on. Carcano parla della situazione finanziaria

(Seduta dell'8 decembre)

(Presidenza del vice-presid. on. ALESSIO)

Pochi deputati sono nell'aula quando, aperta la seduta, il segretario on. Gesualdo LIBERTINI legge il verbale della seduta di ieri, che è approvato.

Ringraziamenti per commemorazioni

Il PRESIDENTE comunica i ringraziamenti della signora Finali per le condoglianze inviatele dalla Camera.

Autorizzazioni a procedere

Il PRESIDENTE annunzia che gli Uffici sono convocati per giovedì 10 dicembre, ore 11, per esaminare le seguenti domande di autorizzazione a procedere:

contro il deputato Caso per il reato di falso in scrittura privata e abuso di foglio in bianco;

contro il deputato Tomba per corruzione elettorale continuata;

contro il deputato Bovetti per lesioni lievissime ed ingiurie;

contro il deputato Cagnoni per diffamazione ed ingiurie;

contro i deputati Gambarotta e De Felice per duello e Gallenga, Scialoja e Barzilai, padrini;

contro il deputato Albanese per ingiurie e diffamazione;

contro il deputato Veroni per ingiurie e diffamazione;

contro il deputato Parlapiano per contravvenzione all'art. 7 della legge di pubblica sicurezza.

INTERROGAZIONI

Lo scioglimento del Consiglio Comunale di Fano

Decadute parecchie interrogazioni per assenza degli interroganti, si passa allo svolgimento di quella dell'on. Mosti-Trotti « *al ministro dell'interno*, per sapere come possa conciliarsi la dichiarazione formale fatta solennemente alla Camera circa la neutralità del Governo nelle elezioni amministrative, con lo scioglimento del comune di Fano alla vigilia delle elezioni e con la proroga delle elezioni stesse da parte del prefetto di Pesaro. Il quale motivava il proprio decreto col nuovo pretesto, smentito da liste di partito già affisse, che i partiti politici locali, dopo la relazione di un ispettore contabile, erano incerti se non avrebbero partecipato alle indette elezioni ».

Risponde il sottosegretario di Stato on. CELESIA, dichiarando che il Consiglio comunale di Fano fu sciolto per l'enorme disavanzo, di 168 mila lire, che si era verificato nel bilancio; e non fu sciolto per alcun motivo politico o elettorale. Il decreto di scioglimento precedeva di soli tre giorni la data già precedentemente fissata delle elezioni; perciò queste si dovettero rinviare, per dare modo al commissario prefettizio di prendere le redini del Comune. Nelle elezioni di Fano, come in quelle di altri Comuni il Governo mantenne la più completa neutralità.

L'on. MOSTI-TROTTI osserva che, se nell'amministrazione comunale di Fano erano gravi irregolarità, il Governo, e per esso il Prefetto dovevano provvedere prima, e non attendere la vigilia delle elezioni. Il governo deve essere completamente equo ed indipendente da ogni influenza politica. Perciò l'interrogante non è soddisfatto. L'attuale deputato di Fano ha sempre avuto parecchie centinaia di voti meno del suo competitore; perciò è lecito il sospetto che lo scioglimento del Consiglio e il rinvio delle elezioni mirassero a giovare il deputato amico del Governo.

CELESIA. Questo non c'entra!

L'on. LA PEGNA, che ha pure presentato un'interrogazione sullo stesso argomento, si associa all'on. Mosti-Trotti nel non dichiararsi soddisfatto e fa voti a che il Governo sempre e ovunque rispetti il regolare funzionamento della vita amministrativa.

Per la tutela giuridica degli emigranti

Si dovrebbe passare alla discussione del disegno di legge « Modificazione alla legge 2 agosto 1913 per la tutela giuridica degli emigranti », che contiene un'aggiunta omessa per errore materiale. Ma, essendo assente il ministro degli esteri on. Sonnino, il PRESIDENTE sospende la seduta per attenderlo.

Alle 14.40 giunge il sottosegretario on. BORSARELLI e il PRESIDENTE riapre la seduta. Il disegno di legge, dopo brevi osservazioni dell'on. CAVAGNARI, è approvato senza discussione.

Si votano poi a scrutinio segreto i disegni di legge ieri approvati e quello discusso oggi. Lasciate aperte le urne, si procede nello svolgimento dell'ordine del giorno.

L'esercizio provvisorio

Assume la presidenza l'on. MARCORA. La Camera si è ora ripopolata.

Si apre la discussione sul disegno di legge: « Proroga dell'esercizio e provvedimenti finanziari. »

Prima che cominci la discussione generale il Ministro del tesoro, on. CARCANO, coglie l'occasione per esporre alla Camera la situazione finanziaria.

Parla il Ministro del Tesoro

Fra la più grande attenzione si leva a parlare il Ministro del tesoro.

Egli riservandosi di rispondere poi partitamente ai diversi oratori inscritti in questa discussione, espone intanto, con rapido riassunto dei documenti già presentati, la situazione finanziaria.

Esercizio 1913-14

Comincia col consuntivo 1913-1914, notando che il conto dell'entrata e della spesa effettiva presenta, nella parte ordinaria, un sopravanzo di milioni 287; nella parte straordinaria una deficienza di milioni 451, onde nell'insieme si ha uno sbilancio di milioni 164, che è coperto con entrate derivanti, per la massima parte, da accensione di debiti o da anticipazioni di cassa e da diminuzioni di patrimonio, comprese nella categoria movimento di capitali, la quale infatti presenta una differenza attiva di milioni 195.

Tutte le tre categorie in complesso dànno un'entrata di milioni 3.089 e una spesa di milioni 3.058, e quindi l'avanzo reale di milioni 31.

Rende poi conto della gestione e della epurazione dei residui, donde deriva un peggioramento totale di milioni 12; sicchè, in definitiva, risulta l'avanzo finanziario di 19 milioni, al netto della somma di milioni 9.9 prelevata, a termine di legge, prima della chiusura dei conti e assegnata al demanio forestale ed a talune spese per la Libia.

Avverte in fine che il conto del patrimonio dello Stato si chiude al 30 giugno 1914, anche per effetto della gestione del bilancio, con un miglioramento di 18 milioni e mezzo.

Il Ministro è lieto di poter soggiungere che le risultanze del consuntivo 1913-1914 non si discostano quasi da quelle presagite dagli illustri suoi predecessori on. Tedesco e on. Rubini.

L'esercizio in corso

Di gran lunga maggiori e davvero eccezionali sono le difficoltà nelle quali si svolge l'esercizio 1914-1915.

Nota che in questi mesi dalla situazione politica ed economica mondiale dovettero necessariamente derivare, come conseguenze inevitabili, nuovi oneri per lo Stato, urgenti quanto gravi.

Ricorda che è stata sempre assidua cura sua e degli uomini insigni che lo precedettero e gli succedettero al Tesoro quella di accrescere la solidità della finanza italiana, di rinvigorire l'Erario e raccogliere scorte; ma, nell'ora attuale, è necessariamente diversa da quella del passato, la direttiva segnata a chi governa il Tesoro, come diversi sono oggi i bisogni e i doveri dello Stato. (*Approvazioni*).

Oggi, al disopra del pareggio del bilancio, appare sovrana la necessità di provvedere energicamente e rapidamente, pure affrontando spese straordinarie ingenti, a tutto quanto occorre per il bene del paese (*Vive approvazioni*). Tornata la bonaccia, bisognerà riprendere le abitudini del tempo antico e lavorare con tenacia a rinsaldare finanza e bilancio: occorrerà allora raccogliere nuovi mezzi dalle economie, segnatamente da semplificazioni nei servizi pubblici e negli organi amministrativi, e da una più equa ripartizione di tributi.

Ma negli attuali frangenti, per fronteggiare le esigenze del bilancio in corso, non è possibile astenersi dal ricorrere a maggiori entrate nel movimento di capitali.

Le deficienze in questo bilancio derivono da nuove e maggiori spese e dal minore rendimento delle entrate.

Le maggiori spese concernono quasi totalmente i due ministeri militari, ai quali si assegnò circa un miliardo, sia per nuove autorizzazioni, sia per il trasferimento a questo esercizio di stanziamenti per spese straordinarie, che erano stati stabiliti per esercizi successivi.

Le entrate, nei cinque mesi trascorsi, presentano diminuzioni di milioni 8.3 nelle tasse sugli affari e di 60 milioni e mezzo nelle tasse sui consumi, specie nei diritti di confine, e altra non lieve diminuzione si riscontra nell'azienda ferroviaria; mentre sono in aumento i tabacchi per 12 milioni e le imposte dirette per milioni 8.4.

Coi provvedimenti tributari di recente emanati si sono procurati all'Erario nuovi proventi annuali per circa 51 milioni e altri 50 milioni all'anno si presume di ricavare dall'aggiunta, proposta col disegno di legge in discussione, di un decimo ad alcune delle tasse sugli affari e alle imposte dirette, esonerandosi però alcune specie di redditi mobiliari e i contribuenti di quote minori per il dovuto riguardo alla piccola proprietà. Si avrebbe così un maggiore reddito di un centinaio di milioni, che, se è assai lungi dal bastare a coprire il fabbisogno, è tuttavia opportuno e necessario a rafforzare la finanza e il tesoro ed a fronteggiare nuovi oneri patrimoniali.

Attesa la necessità di ricorrere al credito, in quanto non valgano gli ordinari mezzi di tesoreria, il ministro chiede di esservi autorizzato con quella ampiezza di facoltà che le circostanze del caso esigono. (*Approvazioni — commenti*).

Il bilancio 1915-1916

Passando al bilancio del 1915-1916 il Ministro avverte che esso è stato compilato secondo le prudenti norme consuete, nella ipotesi che allora la crisi sia superata e l'economia pubblica e la finanza riprendano il loro assetto normale. Le spese presunte sono calcolate in base agli accertamenti nell'esercizio 1913-1914 tenuto conto delle modificazioni recate da disposizioni di legge da occorrenze inevitabili. Si hanno aumenti specialmente notevoli nei bilanci del tesoro (milioni 33), dei lavori pubblici (milioni 22), dell'istruzione (milioni 15) e delle finanze (milioni 11), mentre fra le diminuzioni sono da segnalare quella di 22 milioni e mezzo nel bilancio della [illegible], per il già accennato pareggio di stanziamenti al 1914-1915.

Riguardo al bilancio delle Colonie, il Ministro dichiara che il Governo ha fiducia di poter conseguire la pacificazione della Libia entro termini non troppo lontani (*commenti*); e ad ogni modo intende, anche prima di ciò, contenere le spese nei limiti dell'indispensabile, così per i servizi civili, semplificandoli, come per quelli militari.

La previsione delle entrate, che ripete presso che le cifre degli accertamenti 1913-1914, con le variazioni dipendenti dai provvedimenti tributari, recenti o nuovi, supera di 148 milioni la previsione come fu approvata per l'esercizio provvisorio del bilancio in corso.

In complesso, le entrate effettive ascendono a milioni 2.621 e le spese effettive a milioni 2.575, onde un avanzo effettivo di 46 milioni; il quale può ritenersi bastante a far fronte ad inevitabili oneri nuovi. Nelle altre due categorie: « Costruzioni di Strade ferrate e Movimenti di capitali », le entrate si pareggiano con le uscite.

Il Ministro ritiene si possa e si debba conseguire un saldo pareggio, usando anzitutto, senza compromettere il buon andamento dei servizi, nè lesinare nelle spese necessarie, la maggiore parsimonia nelle spese facoltative o dilazionali o di lusso, poichè, anche per lo Stato può dirsi che, oltre delle spese grosse e straordinarie, sono le piccole spese che vanno generando guai, con la loro moltiplicità e frequenza e per la facilità con cui vengono approvate.

Aggiunge che è venuto, davvero, il momento di dare energica e sollecita applicazione ai propositi più volte affermati e alle reiterate autorevoli esortazioni di procedere alle semplificazioni dei congegni e degli organi amministrativi (*Approvazioni*).

In tale ordine di idee è l'attuale Gabinetto e ne dà le prove ricordando recenti disposizioni emanate dal Governo. Tutti i ministri sono solidali nell'impegno di cooperare a che abbia piena e leale esecuzione la sovrana legge del bilancio, talvolta insidiata da disegni di legge di storni e di maggiori assegnazioni. (*Approvazioni*).

L'azienda ferroviaria

Il conto consuntivo 1913-1914 della azienda ferroviaria dello Stato si è chiuso con un avanzo netto a favore del Tesoro di 28 milioni che sarebbesi elevato oltre a 31 milioni e più, se non fosse occorsa una falcidia di oltre 3 milioni per residui di esercizio precorsi.

Tenendo poi conto del soprapprezzo del carbone nella somma di oltre 13 milioni rispetto al costo anteriore al 1912, l'azienda ferroviaria avrebbe raggiunto un avanzo di competenza di 44 milioni invece di quello previsto in 38 milioni. Risultato questo soddisfacente, ove si consideri che in meno di 4 anni dalla legge 3 ottobre 1911 l'amministrazione ha incontrato un onere di 46 milioni per miglior trattamento del personale (*commenti*).

Le migliorie conseguite in questi ultimi anni vengono purtroppo a mancare nel periodo tempestoso dell'esercizio 1914-1915. I prodotti dei trasporti che da oltre un decennio andavano continuamente aumentando, declinarono invece rapidamente nei primi mesi del corrente esercizio, e dal primo agosto al 30 novembre le entrate subirono una diminuzione di oltre 30 milioni.

E però da ritenere con sufficiente probabilità che al giugno 1915 si ripristineranno le condizioni di traffico del primo trimestre 1914. Nello stato di previsione dell'esercizio 1915-16 si è inscritto un avanzo di 24 milioni senza alcun prelievo dalla riserva, nella ipotesi che il costo del carbone si ragguagli a quello del 1913-14; il che costituirebbe un risultato abbastanza sodisfacente ove si tengano presenti gli oneri accumulantisi annualmente sul bilancio dell'azienda ferroviaria per migliorie al trattamento del personale e per interessi ed ammortamenti dei capitali somministrati dal tesoro e per aumenti patrimoniali.

I lavori pubblici

Quanto alle spese per lavori pubblici, ricorda che la ripercussione degli avvenimenti internazionali sulle condizioni economiche del paese e il repentino, quasi tumultuoso ritorno di gran numero di emigrati aggravarono il fenomeno della disoccupazione operaia, e il Governo non tardò a fronteggiarlo con straordinari provvedimenti, anche in questo campo.

A tal fine provvidero i decreti di questi ultimi mesi che assegnarono ai lavori pubblici nuovi fondi per un complesso di 52 milioni. Inoltre con decreto del 23 novembre furono autorizzate anticipazioni per un complessivo ammontare di 50 milioni su certificati di avanzamento dei lavori a favore degli imprenditori di ferrovie concesse all'industria privata, con che venne assicurato il proseguimento della costruzione delle linee già concesse.

Si è pure provveduto a rendere più semplice e sollecita la procedura per la approvazione dei progetti e per gli appalti ed a fornire ai comuni ed alle provincie i mezzi finanziari — fino a cento milioni — per eseguire le opere a loro carico.

Nè il Governo omise di procacciare lavoro con l'acceleramento di altre opere di pubblico interesse a servizio dell'igiene e della educazione popolare; e merita particolare segnalazione il regio decreto dell'11 ottobre col quale venne anticipata nell'anno corrente la quota di 20 milioni, già assegnata all'anno 1922 per gli edifici scolastici (*Benissimo!*)

L'economia nazionale

Passando a parlare della Cassa Depositi e Prestiti, il ministro nota che la crisi economica di quest'anno tempestoso ha appena sfiorato la forte fibra del poderoso Istituto.

Dall'inizio della conflagrazione europea, sopra sei milioni di depositanti di risparmi postali, ben piccola parte si presentò a chiedere rimborsi; e l'ammontare delle prenotazioni segna ormai una parabola discendente, mentre i depositi riprendono una confortante ascensione.

Nei trascorsi 11 mesi di quest'anno l'ammontare dei mutui concessi a Provincie, Comuni e Consorzi, è stato superiore, con una differenza di 101 prestiti per 4 milioni, a quello del corrispondente periodo del 1913. Ed è specialmente da notare che nel periodo così difficile dell'ultimo quadrimestre agosto-novembre, quando ogni sorgente di credito sembrava inaridita, sono stati concessi prestiti per oltre 26 milioni di lire di fronte a 24 nel corrispondente periodo felice del 1913.

Non meno benefica è poi l'azione degli Istituti di previdenza annessi alla Cassa depositi e prestiti.

Gl'inscritti ai rispettivi Istituti superano i 160 mila e sono in continuo aumento: il patrimonio degli Istituti supera già i 300 milioni. Un largo numero d'inscritti — più di 17 mila — hanno già risentito i beneficii della previdenza; le indennità liquidate sommano a 3 milioni di lire e le pensioni ad annue lire 8 milioni e mezzo.

Per ciò che riguarda la situazione economica del paese, non v'ha dubbio che il naturale progresso dell'economia nazionale fu momentaneamente turbato allo scoppio dell'immane conflitto; ma presto il tradizionale buon senso italico e la tenace energia del Paese trionfarono delle prime preoccupazioni.

Quantunque le condizioni della economia nazionale si trovassero tutto ad un tratto depresse dalla grave crisi sopraggiunta, tuttavia oggi è lecito affermare che va ripigliando l'attività e la fiducia; e la economia nazionale si avvia a sensibile miglioramento.

A questo graduale risorgimento delle forze economiche nazionali ha pure cooperato il Governo, con una serie di provvedimenti adottati nel periodo più grave della crisi, ed ora presentati al Parlamento per la conversione in legge.

Si tratta di un insieme di disposizioni che efficacemente contribuirono al conseguimento di un fine unico: il ristabilimento, nei limiti del possibile, delle migliori condizioni economiche nella presente crisi che travaglia l'Europa.

Per un argomento di primaria importanza — il grano — (*segni d'attenzione*) il Governo ha adottato provvedimenti di pronta e sicura efficacia, per assicurare e agevolare le importazioni, dai grandi mercati d'oltremare, del grano occorrente ai consumi dell'esercito e del paese. (*Approvazioni — commenti*).

L'opera degli Istituti di emissione

A fronteggiare la difficile situazione nei mesi dal luglio in poi fu utilissima per il paese l'opera della Banca d'Italia, del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia.

La deliberazione della moratoria per i depositi e per le cambiali non si poteva evitare il 4 agosto, senza affrettare il pericolo di una crisi gravemente perturbatrice dell'economia nazionale. I provvedimenti posteriori che attenuarono le moratorie e permisero il riassetto graduale del credito, hanno trovato nei fatti e nel tempo la loro giustificazione.

I limiti della circolazione bancaria furono raddoppiati in tre tempi e anche quando siffatti limiti non corrispondevano alla entità delle operazioni, gli istituti di emissione non rifiutarono sconti, anticipazioni, proroghe di pagamenti alle stanze di compensazione, per corrispondere ai bisogni moltiplicati del paese.

Furono messi a disposizione delle Casse di risparmio ordinarie — per gli eventuali bisogni — 300 milioni, ai quali, per la ritornata fiducia, esse non attinsero che per somme limitatissime, sicchè la cospicua riserva è oggi quasi intatta.

Per i bisogni dello Stato si è provveduto non solo coll'aumento di 175 milioni di biglietti da L. 10 e 5, ma anche raddoppiando il contingente delle anticipazioni statutarie dovute dagli Istituti di emissione, e stabilendo con essi successive somministrazioni di loro biglietti per l'ammontare complessivo di mezzo miliardo, senza interesse a carico dello Stato.

Gli Istituti di emissione, superate le maggiori difficoltà dei primi mesi, hanno potuto limitare notabilmente la circolazione dei biglietti, grazie all'aumento cospicuo della circolazione dei loro vaglia, pagabili a vista, ed ancora più all'afflusso dei depositi in conto corrente, che sono cresciuti complessivamente da poco più di 135 milioni a circa 400 milioni. Le operazioni di anticipazione dei tre istituti fra il 20 luglio e la fine di settembre, crebbero di circa 600 milioni, sovvenendo, senza esitazioni, ma con necessarie cautele, ai bisogni dell'economia generale.

Dall'ottobre in poi si nota una lenta ma graduale riduzione del portafoglio e del conto anticipazioni, in relazione al progressivo miglioramento nelle condizioni del credito ordinario ed alla crescente ripresa degli affari.

Nel periodo più grave della crisi l'opera degli istituti di emissione è stata encomiabile, anche perchè s'è estesa a funzioni nuove, nell'interesse dei traffici con l'estero e segnatamente nella provvista di materie e di derrate alimentari.

Non tutto è stato fatto, e saranno opportuni altri provvedimenti, ai quali il Governo ha già posto cura e sono sulla via di prossima attuazione, segnatamente a favore delle industrie e dei titoli e valori industriali. (*Approvazioni*).

Conclusione

L'anno che volge al suo termine — conclude l'on. Ministro — così angoscioso per l'umanità, è l'anno delle ardue prove, anche per la finanza italiana. Come provvedere al largo fabbisogno dato dalle ingenti spese straordinarie e dal regresso delle entrate? La via migliore è quella di contemperare con ponderazione e misura, i vari metodi, e cioè l'aumento di circolazione e l'emissione di prestiti.

Così il Governo da una parte non rifugge da un provvido e opportuno ampliamento della circolazione cartacea di Stato, e d'altra parte si riserva di provvedere alle nuove occorrenze con operazioni di credito, come ne chiede facoltà al Parlamento.

Il còmpito del momento presente è quello di spendere bene, come era un dovere nel passato, e lo sarà di nuovo nell'avvenire, quello di bene economizzare. (*Benissimo!*). E la nostra storia, così ricca di esempi, di sacrifici patriottici, dà largo affidamento che anche in quest'ora non verrà meno la generosa cooperazione d'ogni classe di popolo; onde più che mai fervida è la fede che tutti, in fraterna solidarietà, concorreranno a fornire allo Stato, e a chi lo governa, i mezzi di adempiere i maggiori doveri verso la Patria. (*Vivissimi e prolungati applausi — Moltissimi deputati si recano a congratularsi con il Ministro. Vediamo fra essi gli on. Bertolini, Ancona, Morelli-Gualtierotti, Luzzatti, Finocchiaro-Aprile, Dellolo, Alessio, Molina, ecc.*).

L'on. Giordano

L'on. Giordano fa alcune brevi osservazioni specialmente per ciò che riguarda l'inasprimento delle imposte dirette. Crede che si potrebbe elevare fino a 30 lire per l'imposta fondiaria e a 75 per quella di ricchezza mobile il limite delle quote minime esonerate dal nuovo aumento. Il miglior gettito si potrebbe compensare con provvedimenti diretti ad evitare che i titoli al portatore e i titoli esteri sfuggissero ad ogni tassazione, o almeno aumentando di altrettanto con criterio proporzionale i gravami sulle classi più abbienti. (*Approvazioni e congratulazioni*).

L'on. Rubini

L'on. RUBINI ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera, sicura interprete dei sentimenti del Paese, pronto ai maggiori sacrifizi per la tutela dei suoi superiori interessi e della sua incolumità, approva l'unico articolo del disegno ».

Dice che crede doverose brevi dichiarazioni:

Anzitutto riconosce la necessità della proroga dell'esercizio provvisorio e approva tutti i provvedimenti proposti col disegno di legge.

Raccomanda la maggior prudenza nel fare appello al credito nelle varie sue forme e nota che sarebbe ingiusto imputare soltanto ai necessari provvedimenti militari le condizioni presenti del tesoro dello Stato. E' lieto di poter affermare che mai egli si trovò in contrasto coi suoi colleghi del passato Gabinetto per provvedere alle suprema necessità della difesa del Paese.

Respinge perciò con sicura coscienza di galantuomo e di patriota le ingiuste accuse mossegli da varie parti a tale riguardo (*vive approvazioni*).

Ha sempre pensato anche egli che quanto più forte l'Italia sarà in armi tanto più sicura sarà di vivere rispettata e tranquilla ed a questo convincimento ha sempre informato anche l'azione sua di ministro.

Osserva che si esagera quando si afferma che sono state soltanto le spese militari a gravare sulla finanza italiana in questi ultimi anni; oltre alle spese militari vi sono stati molti provvedimenti economici e sociali, provvedimenti per la Cassa depositi e prestiti, per le colonie, ecc., che hanno affaticato e affaticheranno ancora per alcuni anni la cassa dello Stato.

Afferma che mai egli ebbe dei dissidi nè col Presidente del Consiglio nè coi ministri militari a proposito delle spese per la nostra preparazione militare. Egli non ha voluto curarsi delle polemiche scatenatesi sulla sua persona, perchè crede che soltanto al giudizio del Parlamento un uomo politico debba appellarsi. (*Approvazioni*).

Così molto a torto lo si è dipinto come un neutralista ad oltranza. E si è dimenticato che anche se egli fosse stato favorevole a una guerra puramente difensiva, non per ciò era meno intenso l'obbligo di apprestare le armi per la sicurezza del Paese. Ha fiducia nella virtù e nel patriottismo del popolo italiano che saprà sopportare anche questi nuovi aggravi avendo di mira i supremi interessi del Paese. (*Vive approvazioni ed applausi. In fine molti deputati si congratulano con l'oratore al quale va a stringere la mano anche il Presidente del Consiglio on. Salandra*).

L'on. Giretti

L'on. GIRETTI dice che farà forza sul proprio temperamento più incline alla critica che all'elogio rendendosi conto della gravità del momento che passa. Fa ammenda del suo passato antimilitarista giustificando la sua opera passata con una speciosa distinzione. Io non ho — egli dice — combattuto le spese militari come presidio della patria, ma ho combattuto soltanto il parassitismo militare e quei *trusts* che col pretesto della difesa della patria gravavano per milioni e miliardi sul bilancio dello Stato.

Dichiara che voterà a favore di questo disegno di legge. Lamenta che in Italia la politica estera costituisca il monopolio di una mezza dozzina di persone, e che il Parlamento non sia mai informato di ciò che ad essa si riferisce.

Sarebbe stato utile a questo proposito la pubblicazione di un libro-diplomatico come quelli che hanno pubblicate tutte le altre Nazioni.

Voci. Ma quelle Nazioni sono in guerra!

GIRETTI. Continua lamentando che, mentre il Governo non ha creduto di pubblicare i documenti diplomatici, gravi rivelazioni siano state fatte alla Camera di documenti importantissimi. (*Commenti*).

LUCCI. Certo sarebbe stata più corretta la pubblicazione di documenti ufficiali, anzichè dar lettura in modo solitario di pochi documenti privati!

GIRETTI. Parla poi della diminuita importazione del grano in Italia. Il Governo ha acquistato del grano, ma meglio provvederebbe rendendo pubblici i suoi acquisti e informando dei carichi di grano che sono in viaggio per l'Italia. Queste informazioni costituirebbero il migliore calmiere.

Ricorda come nei paesi belligeranti tutti i grossi industriali — specialmente i siderurgici e i proprietari di grano — abbiano sacrificati tutti i loro interessi sull'altare della Patria. Non così in Italia. E qui l'onor. Giretti torna a inveire contro la sua bestia nera: i zuccherieri. Cita a questo proposito il recente ordinamento doganale della Libia, in cui fu introdotto un enorme e ingiustificato protezionismo a favore dello zucchero.

Scioglie un inno al regime economico della porta aperta e... alla pace universale, che dovrebbe nascere dalla recente guerra.

Espone una lunga teoria interpretativa del « sacro egoismo nazionale » enunciato dal Presidente del Consiglio. Si dichiara neutralista, perchè la guerra è troppo terribile cosa, per deciderla leggermente. Tuttavia se dovesse rendersi necessaria, egli si augura che la guerra non servirà ad accrescere privilegi, ma libertà (*Approvazioni*).

L'on. Ciriani

L'on. CIRIANI, riferendosi ad una frase delle dichiarazioni dell'on. Salandra, dice che anche egli si augura che l'ordine pubblico, in questi gravi momenti, non sia turbato. Occorrono all'uopo provvedimenti che riparino alle ripercussioni dannose della guerra europea e che ridonino fiducia alle industrie ed alle iniziative nel campo commerciale, ecc. Occorre svolgere a tempo un programma democratico e sostanziale. I provvedimenti del Governo sono stati opportuni, ma insufficienti. Gli operai italiani che lavoravano all'estero sono dovuti tornare in Italia dopo lo scoppio della guerra europea; e soffrono enormi disagi. Essi cercano lavoro, non carità. Il Governo deve sinceramente preoccuparsi delle condizioni finanziarie dei comuni, e corrispondere ad essi i sussidi per le opere pubbliche. Lo Stato, inoltre, non deve ritardare l'esecuzione delle strade progettate e di altri lavori che la burocrazia fa ritardare.

La disoccupazione operaia è grave. Le parole di calma non bastano. Il patriottismo è una gran bella cosa; ma la grandezza della patria consiste anche nel benessere delle popolazioni.

I pieni poteri chiesti dal Governo siano il mezzo col quale esso non soltanto sia benemerito della patria, ma anche delle classi umili.

Sperava che nel disegno di legge fosse un principio di proporzionalità delle imposte. Invece si tratta di provvedimenti provvisori. Darà il voto favorevole al disegno di legge, ma raccomanda vivamente i provvedimenti d'indole sociale (*Approvazioni — Congratulazioni*).

Dopo di che il seguito della discussione sull'esercizio provvisorio è rimandato a domani.

La seduta è tolta alle ore 19.10.

Dopo la seduta, l'on. Salandra si è trattenuto per più di un quarto d'ora nell'aula conversando cordialmente con gli on. Altobelli, Lucci, Marchesano, Cotugno, Pantano, Veroni e qualche altro.

Note alla seduta

Abbiamo avuto oggi, a Camera non molto affollata, due sorprese: l'esposizione finanziaria e il discorso dell'onorevole Rubini. Era stato annunziato che l'onorevole Carcano si sarebbe limitato quest'anno ad accenni sommari, ma in realtà il suo discorso ha avuto tutta l'importanza del solito documento che il Tesoro presenta alla Camera prima di Natale, importanza che gli derivava da constatazioni e da promesse.

Non è sembrato alla Camera che l'onorevole Carcano sia stato pessimista. Egli ha fatto notare, innanzi tutto, che le risultanze del 1913-14 non si sono discostate dalle previsioni dell'on. Tedesco. Ha soggiunto che nella crisi attuale la salute del paese doveva naturalmente passare innanzi al pareggio, ma che non si poteva però lasciare il bilancio senza presidi: i provvedimenti tributari e la legge sull'esercizio provvisorio lo rinforzano di un centinaio di milioni, che serviranno in parte al servizio di un prestito di cui il Ministro ha disegnato la necessità.

L'on. Carcano prevede così per l'esercizio 1915-16 un avanzo di 46 milioni.

L'esposizione finanziaria, letta a voce bassissima, non ha mai scosso la Camera, ma è stata seguita con grande interesse ed è piaciuta, a giudicare dagli applausi e dalle congratulazioni che l'onorevole Carcano ha raccolto alla fine del suo discorso. Piacquero sopratutto la limpida chiarezza e la severità del documento e il ripetuto accenno al proposito di semplificare i congegni amministrativi.

Dopo un fortunato debutto dell'onorevole Giordano, si è alzato l'on. Rubini al quale un collega precedentemente inscritto aveva ceduto il turno. La Camera si è fatta attentissima, perchè si aspettava delle punte contro il Ministero. L'on. Rubini, il quale aveva presentato un ordine del giorno sull'esercizio provvisorio che potrebbe essere accettato dal Governo, ha invece lodato tutto e specialmente i tre provvedimenti contenuti nel disegno di legge in discussione. Si è limitato a dire con insolita forza, ottenendo di far tornare al loro banco l'on. Salandra e i Ministri che si erano assentati, che non aveva mai avuto dissensi con i Ministri militari, che era stato anzi sempre d'accordo con i colleghi della necessità di fare il massimo sforzo per fronteggiare la situazione.

L'on. Rubini, di cui la Camera ha assolto le incertezze piene di buona fede con un applauso caldo di indulgenze, è riuscito ad interessare la Camera all'infuori della parentesi-polemica, e specialmente quando ha spiegato come le fatiche a cui fu assoggettata e sarà assoggettata la Cassa non siano soltanto dovute alle spese militari, ma ad altre numerose, come i provvedimenti sociali di lavoro ed economici, i provvedimenti per la Cassa depositi e Prestiti, per le Colonie, e per l'acceleramento dei pagamenti ai creditori dello Stato.

Domani parlerà quasi certamente l'onorevole Luzzatti. Rimangono inscritti sull'esercizio provvisorio gli on. Morgari, Cabrini, Ruini, Scialoja, Meda, Rovetti, Mazzoni, Modigliani, Marangoni, Salomone, Ciccotti, Pallastrelli, Miglioli, Micheli e Basile.

La discussione dell'esercizio provvisorio non potrà dunque finire prima di giovedì sera.

Nessun aumento nei sigari

Il « Corriere di Livorno » ha annunziato che col prossimo 1915 molto probabilmente saranno aumentati i prezzi di alcuni generi di privativa. Da questi provvedimenti verrebbero fra l'altro colpite le sigarette Macedonia, che da 40 centesimi al pacchetto verrebbero portate a cinquanta, ed i sigari toscani che da dodici centesimi aumenterebbero a quindici. Abbiamo assunto informazioni a fonte competente e la notizia ci è stata recisamente smentita.

I problemi nazionali

Un catechismo civile

Giovanni Boine pubblica, per la libreria della *Voce*, un libro — un piccolo libro — di « discorsi militari ». Sono nove brevi discorsi in tutto, dagli argomenti dichiarati dell'« onor militare », della « disciplina militare », della « bandiera del reggimento », del « giuramento militare », della « patria », dello « statuto », dei « fattori dell'unità italiana », dei « doveri del soldato nel combattimento », e, infine, di un bilancio « a pace conclusa ». Basta questa semplice enunciazione perchè il perfetto ben pensante italiano si volti dall'altra parte, con uno sbadiglio. Lo sappiamo: egli non è avvezzo a dare importanza a queste cose; le ha subite sotto il servizio militare come una pesante necessità, anzi come una imposizione, se le è sentite esporre con noia e con un mezzo sorriso di superiorità, e non gli se ne è attaccato mai il gusto. In fondo, sebbene sorridesse di superiorità, egli non le aveva capite. C'erano, per lui, due *condizioni*: la *condizione* civile, e la *condizione* militare; l'una perfettamente divisa e incuriosa dell'altra. Queste cose dettegli per la caserma non gli entrava che fossero e che potessero servirgli per la vita. La sua appartenenza all'esercito era una specie di strana finzione e costrizione giuridica che non attingeva e non vincolava affatto il suo sentimento e il suo spirito, liberi; e per il suo sentimento e per il suo spirito l'esercito non era, in fondo, gran che di diverso da quel che fosse ai tempi faraonici: una casta... Crediamo, veramente, che, ora come ora, per questo rispetto, la coscienza della gioventù italiana vada mutandosi. I tempi sono solenni. Anche per noi, oggi non combattenti, la guerra di Libia è servita per avvicinare di molto la nazione all'esercito, lo spirito civico allo spirito militare; e oggi, tra il mondiale fragore delle armi, tanto più la nostra coscienza è aderente e sospesa attorno alla milizia. Il fatto stesso di questo libro, concepito da un uomo di cultura e da uno spirito critico, è già un segno, il quale non sarebbe stato, credo, possibile solo quattro o cinque anni fa. Sentiamo in Italia, indiscutibilmente, il bisogno *di un ordine*. Questo paese che ha, come Dio ha voluto, operato la sua rivoluzione politica or è un cinquantennio, tende ora a dare a quella, definitivamente, un compimento e *un significato*, operando finalmente a poco a poco la sua rivoluzione morale; e la sua ridevole spensierata spietata incoercibile anarchica anima bembesca e aretinesca tende ora, lentamente ma sensibilmente, a dimettere questi suoi vecchi abiti funesti, e a foggiarsene di nuovi, chiudendo per sempre il pericoloso carnevale. Il paese classico degli staterelli, dove ogni uomo è anche uno staterello e un reuccio o tirannello per conto suo, con la nobile corte delle sue convenienze e delle sue convinzioni individuali, pronto a ogni momento a marciare in guerra contro quell'altro stato più grande, ch'egli è avvezzo a concepire quasi come il suo antagonista il suo usurpatore il suo confiscatore, domanda ora a sè stesso, dopo l'unità politica una solidarietà e una gerarchia morale e civile, dopo gli ordinamenti un ordine, dopo le leggi una regola, dopo le istituzioni una disciplina. Sente il bisogno di queste cose, e però si può dire che già ne abbia in sè il presentimento e il principio. E di questa gerarchia, di quest'ordine, di questa regola, di questa disciplina la rinascente coscienza italiana chiede a gran voce e cerca a gran fatica *un modello*. Si possono rintracciare e seguire limpidamente in tutto il complesso movimento culturale italiano di questi ultimi anni i lineamenti eloquenti di questa ansiosa ricerca. Da varie parti si scoprono, s'additano, si gridano modelli e generatori di forza, nel senso di ordine. Da qualche parte s'addita decisamente la Chiesa, le sue istuzioni, la sua gerarchia, la sua disciplina, maestra dei secoli. Il merito principale e fondamentale di questo libretto del Boine è di additare invece, appunto come perpetuo « generatore d'ordine » nel mezzo della nazione agitata dall'incomposto tumulto delle passioni sociali e dall'anarchia dei tornaconti individuali, l'Esercito. Il suo sforzo felice è di fissare le basi della vita militare, tentando di fondare su di esse la stessa vita civile. E' questa trasfusione e questa osmosi continua tra il militare e il civile, tra il soldato e il cittadino, tra l'onor militare e l'onore civico, tra il reggimento e la cittadinanza, tra la « servitù » militare e la « servitù » civile, ridotte a due « libertà », tra lo spirito di corpo e lo spirito di nazione o di patria; trasfusione ed osmosi che si risolvono in fusione e identità perfette. La funzione propria del soldato è ingrandita in quella del cittadino. « Se questo avete inteso, avrete pure inteso come nelle parole « propria funzione », sia compresa oltre la speciale mansione (quella dell'artigliere per l'artigliere; quella di zappatore per lo zappatore e così via), anche *la netta volontà che tutti gli altri accanto a voi possano a loro volta compier la loro e tutto l'assieme dell'esercito, quindi, effettuarla*. Ciò si ottiene, sì, con l'obbedienza da un lato a tutti coloro a cui siete gerarchicamente subordinati; ma l'obbedienza scrupolosa ed attenta che è in grandissima parte l'anima della vostra disciplina e di ogni sociale disciplina, dev'esser accompagnata da una qualità più attiva di interessamento, di calorosa partecipazione alle azioni comuni ed alla vita dell'esercito. Insomma voi non siete macchine o pezzi di macchina; siete uomini, e sebbene dobbiate portare nell'esercizio del vostro dovere la precisione di una macchina, è la comprensione, l'intelligenza, il calore affettivo di uomini, che dovete aggiungervi. Dovete sentire i vostri camerati e l'assieme dei vostri inferiori e superiori non come le ruote e gli ingranaggi di un ordigno, ma come l'assieme vivo di una famiglia, tesa tutta ad una mèta e dove ciascuno ha sì il suo posto ed il suo grado, ma tutti si rispettano e si amano e sono dall'affetto loro fusi insieme. Dovete insomma produrre in voi quello *spirito di corpo* che tutti insieme ci affiata, e ci fa l'uno l'altro senza urti e con prontezza capire; che ci fa quasi istintivamente sentire l'ordine che passa dall'alto fin giù alla recluta; che moltiplica la nostra attività e ci fa intelligenti e rapidamente comprensivi di ogni cosa che interessi l'istituto che serviamo; che è, direi, infine, *il risultato morale, il necessario accompagnamento, il cemento psicologico della materiale disciplina*. Ma anche con ciò io non v'ho detto nulla di cui dalla stessa vita civile voi non possiate in qualche modo aver avuta l'idea. Poichè lo spirito di corpo è infatti proprio di ogni assieme di uomini, lavoranti ad un comune intento; proprio di una corporazione di operai stretti da un patto d'interesse; proprio di tutti coloro che sono insieme raccolti alle fatiche di una medesima officina: proprio ancor più chiaramente, oltre che della famiglia dove è naturale, dell'equipaggio di una medesima nave. Nei quali esempi tutti, quanto alla disciplina intravediamo solo una preformazione, un'approssimazione di quella perfezione quasi diremmo « virtuosa » ch'essa assume solo nell'esercito. Dove per necessità di cose, la disciplina parrebbe, se non fosse evidente che è un *mezzo* alla pronta difesa ed alla offesa guerresca, quasi uno *scopo a sè stessa*. »

Cosicchè mentre il libro appare e si dice scritto per i soldati esso è, più largamente, adatto e indirizzato a tutti i cittadini, e mentre si presenta come una specie di manuale pratico per i militanti sotto le armi, e come una specie di esegesi e commentario all'intendimento del *Regolamento di disciplina*, esso è in sostanza un vero libro di filosofia morale, che onora, per l'altezza, il suo autore. Si annunziava un manuale ed è venuto fuori un catechismo. Procede, come tutti i catechismi, per gradi, per via di iniziali e graduali verità acquisite, aggiunte l'una all'altra, fino alla suprema costruzione ideale cui tende. Una verità segue all'altra, strettamente da vicino, sboccia dall'altra, come onda da onda, sì che l'una non è ancora passata e l'altra già s'intravede, e non s'è ancora intravista che è già formata, e passa anche essa, e vi investe con una pacata e armoniosa vicenda incalzante di ragionamenti, come il « fiume d'olio » del discorso platonico. L'atticità cristallina dello stile, di cui il libro si giova e si compiace è tale che frequenti volte in un discorso assurge, senz'accorgersene e senza mutarsi, e culmina e si fissa nella forma decisamente lapidaria, che conviene a meraviglia a un pratico formulario e catechismo morale quale questo vuole essere... Di sotto, come sotto a tutte le superficie attiche, vive un commovimento intenso, una calda e stretta vibrazione, un fervoroso tumulto, che è passione religiosa; e al tocco violento di quest'ascosa corrente subacquea, sabbie si sollevano a ogni istante dal fondo della coscienza dell'individuo — dubbi e problemi dello spirito inesauribile e ribelle — ma sono subito sedate dalla superiore civile volontà di essere, di agire, di vincere, di tutto trascendere, che è la volontà della Patria.

Giuseppe Piazza.

Dichiarazione del governo tedesco

a proposito della rivolta buera

BERLINO, 8, (ufficiale).

Il Governo imperiale è stato pregato dai Boeri di inviare una dichiarazione circa l'attitudine della Germania di fronte alla Unione sud-africana durante la guerra attuale. Perciò il Segretario di Stato per le Colonie, dott. Solf, ha inviato la dichiarazione seguente: Per scusare l'aggressione degli Inglesi, non provocata, nella colonia tedesca dell'Africa sud-occidentale e per giustificare quest'atto agli occhi della popolazione olandese dell'Africa del Sud, la cui grande maggioranza era contraria a tale impresa, i membri del Ministero e del Parlamento dell'Africa del Sud hanno preteso, apertamente e in privato, che il Governo tedesco avrebbe avuto segretamente l'intenzione di impossessarsi dell'Africa del Sud e di farne una colonia tedesca. Le truppe tedesche dell'Africa sud-occidentale tedesca avrebbero violato il territorio dell'Unione prima che le ostilità fossero iniziate da parte del Governo dell'Unione sud-africana. La Germania avrebbe, dunque, provocato questa aggressione, se non fossero state prese contromisure, e la colonia dell'Africa sud-occidentale tedesca sarebbe stata adibita dai Tedeschi come base per le operazioni militari dei Tedeschi contro le navi inglesi le quali assicurano i rapporti tra l'Africa del Sud e l'Europa, e danni, impossibili a valutarsi, sarebbero stati, così, inflitti all'Unione.

Poichè il Governo tedesco desidera prevenire l'impressione che queste notizie infondate hanno prodotto in tutti i Sud-Africani, io dichiaro quanto segue: Il Governo tedesco non ha mai avuto il desiderio o l'intenzione di occupare provvisoriamente o definitivamente il territorio dell'Unione sud-africana, nè di imporre in qualsiasi maniera il dominio tedesco sull'Unione o su parti di quel paese, nè per mezzo di invasioni militari provenienti dall'Africa sud-occidentale tedesca nè in qualsiasi altro modo. Per quanto è a cognizione del Governo imperiale, il territorio dell'Unione non è stato attaccato nè per terra nè per mare prima che il Governo sud-africano avesse ordinato lo attacco contro l'Africa sud-occidentale tedesca. La Germania è convinta che le cause della guerra fra la Germania e l'Inghilterra non hanno nulla a che fare con l'Africa del Sud; la Germania, al contrario, desidera cessare le ostilità che furono ad essa imposte dall'Unione sud-africana.

Se resta inteso che anche il Governo dell'Unione si astiene da ogni nuova azione militare contro il territorio tedesco e sgombra le regioni già occupate, in questo caso il Governo tedesco è pronto ad assicurare che nessuna specie di ostilità sarà intrapresa contro l'Unione sud-africana. Se i Sud-Africani riuscissero a insediare uno Stato indipendente, il Governo tedesco lo riconoscerebbe e ne rispetterebbe la indipendenza politica e la integrità territoriale.

Ufficiale dello Stato Maggiore russo che si reca presso una sentinella cosacca avanzata per farsi indicare la posizione presa dagli avamposti tedeschi nella regione di Lodz.

I guai di Von der Goltz nel Belgio

Ha cercato in ogni modo di morire

LONDRA, 8.

Telegrafano dall'Aja al « Daily Express » una strana voce corsa a Bruxelles sul conto del maresciallo Von Der Goltz. Si dice a Bruxelles che il maresciallo sarebbe stato aspramente rimproverato dall'Imperatore e che inconsolabile per aver perduto il favore del suo sovrano si sia portato sul fronte della battaglia, dove, con grande meraviglia dello Stato Maggiore, si espose di continuo al fuoco degli alleati. Come già è stato detto egli rimase ferito leggermente dalla scheggia di uno shrapnels. A tutti quelli che lo videro sulla fronte, egli diede la impressione di un vecchio disperato, desideroso di morire. Ma lo Stato Maggiore gli impedì di correre nuovi pericoli, e gli avrebbe consigliato di ritornare a Bruxelles, dove Von del Goltz trovò un telegramma del Kaiser, che gli annunciava la nomina del suo successore Von Bissing, che è stato per molto tempo nemico personale di Von der Goltz. Quando Von del Goltz ricevette il telegramma, avrebbe radunate tutte le sue carte e recatosi al « Palace Hôtel », vi avrebbe presa una stanza sotto falso nome, tentando quindi di uccidersi, sparandosi un colpo nella direzione del cuore. Egli però non riuscì nel suo proposito, poichè la detonazione fece accorrere nella sua stanza i camerieri dell'albergo, che gli impedirono un secondo tentativo. Il giorno seguente il feld maresciallo si affrettò al Gran Quartiere Generale, ma gli sarebbe riuscito a vedere il Kaiser soltanto dopo molte trattative da parte dei suoi amici che si erano impietositi al caso del vecchio soldato.

La nomina di consigliere militare del Sultano gli sarebbe stata data per salvare il suo decoro.

TEATRI ED ARTE

LE NOVITA' AL TEATRO ARGENTINA

I tre lavori prescelti

dalla Società degli Autori di Roma

Stavolta non c'indugeremo nelle consuete considerazioni melinconiche sulla utilità e sui risultati dei Concorsi drammatici, tanto più che siamo tutti d'accordo nel riconoscere che i Concorsi non strappano mai dalla grave ombra del silenzio un forte ignorato temperamento artistico, e se non fanno male a nessuno, è pur vero che invariabilmente lasciano il tempo che trovano. Oggi poi un successo — non approfondiamo troppo quale, pel momento almeno — ha arriso ai tre lavori prescelti dalla Società degli Autori di Roma, e ciò dimostra indubbiamente che la Commissione esaminatrice, composta di valorosi ed egregi colleghi ha avuto in fondo la mano abbastanza felice.

I tre lavori designati dalla Società degli Autori di Roma ad affrontare la prova del fuoco, erano: *Il bar*, di Virgilio Benussi; *L'ora della sincerità*, di Luisa Mirelli e Dedè Dora, e *Pizzi antichi* di Enrico Comitti.

Il bar di Virgilio Benuzzi è qualche cosa di più d'un bozzetto, d'un piccolo quadro. La trama è semplice, quasi nulla, ma alcuni stati d'animo che si susseguono nelle scene dell'atto la coloriscono di una certa accorata poesia.

Ecco la favola tenuissima. Un povero poeta, un *bohème* del sogno e del vizio, passa le sue umili languide serate in un bar, innamorato d'una ragazzaccia della mala vita o quasi, che serve bevande agli avventori. Non ha il coraggio di dirglielo. Solo si decide alla vigilia della partenza della ragazza. La quale se ne va con un brutto soggetto, lasciando nella bottega la sua piccola bambina che mal si rassegna all'assenza della madre. Le proteste d'amore del poetucolo sono cadute nel vuoto. Restano, nel bar, il giovane, una cocottina un po' triste e la bambina. Ed ecco che nell'atmosfera graveolente del bar come una serenità azzurra si diffonde: è un po' di cielo sul fondo di carta. Il poeta, la cocotte (serpeggia come un motivo baudelairiano di lirismo) sono redenti in una specie di esaltazione di bontà dalla presenza della bambina, che il giovane verseggiatore consola dei mancati baci materni con fantasie di principi, di principesse e di paradisi e di leggende.

In fondo a tutta la concezione, è uno spunto di amarezza e di tenerezza lirica. Qualche scena è apparsa tessuta con molto garbo. Innegabilmente l'autore ha dimostrato un ingegno genuino e fertile.

Il pubblico ha salutato l'atto con un caldo plauso, che è stato condiviso dai bravi interpreti, tutti accuratissimi, e principalmente da Ignazio Mascalchi che diede un giusto risalto alla parte del malinconico poeta, dalla Pardo, efficace e disinvolta, dal Cocco e dalla Onorato.

* * *

L'ora della sincerità è quello dei tre lavori che ha riportato le più festose accoglienze. Però gli applausi lunghi e calorosi di iersera non debbono lasciare una troppo profonda scia d'illusioni nell'animo delle due gentili, graziose e giovanissime autrici. Il pubblico di iersera era un magnifico pubblico di amici, sereno di spirito, disposto alle più soavi cose; non era un pubblico che giudicava, armato fino ai denti di severità e di senso critico. E perciò mostrò d'interessarsi all'ingenuo esperimento scenico delle giovanissime scrittrici, sorrise con compiacimento alla tenuissima serena vicenda drammatica ed alla fine applaudì e volle ad ogni costo vedere le autrici.

Come abbiam detto, la trama di questo atto è una sottile tela di ragno, un nonnulla trasparente, intessuto però con una certa grazia idilliaca. C'è molta ingenuità dentro e molta giovinezza, difetto e pregio insieme. *L'ora della sincerità* è quella in cui si ritrovano Vittoria Civelli Badin, una bella signora non più giovanissima, e Massimo Orano, un elegante signore che una quindicina di anni prima aveva conosciuto ed amato Vittoria, ancora fanciulla. I due si rivedono, per caso, in una villa; ricordano il passato, lo rivivono un istante e per un istante credono che l'amore allora sbocciato possa oggi rifiorire pienamente: ma poi la donna si avvede che non è più l'ora per mentire l'amore, e la voce della figlia la richiama interamente alla realtà ed a' suoi doveri.

L'atto, che ha parecchie figure di sfondo, fu recitato con grazia ed eleganza. Rivedemmo iersera la Della Guardia, che diede un giusto risalto alla parte di Vittoria Civalli. Lodovoli il Saltamerenda, la Venti e gli altri.

* * *

Da applausi abbastanza vivaci fu salutato anche l'atto di Enrico Comitti, *Pizzi antichi*. Questo, pure avendo una certa consistenza di concezione e volendo assurgere in fondo a satira di costumi moderni, è anch'esso costruito con una grande ingenuità.

L'autore ci presenta una figura di donna senza contorni ben netti: ci dice solo che è contessa, bellissima, elegantissima, che ama sovra ogni cosa il lusso e spende per questo più di quanto lo permetterebbero le condizioni finanziarie di suo marito. Un giorno, col pretesto di mostrarle dei rari magnifici pizzi antichi, s'introduce presso di lei una vecchia abile mezzana, Madama Cotty e le propone abilmente di recarsi nella sua casa a prendere il the con un principe straniero che è solito compensare simili passatempi con parecchie migliaia di lire... La contessa, indignata, la scaccia, ma poi, allorquando il marito arriva e le dimostra che quel loro sistema di vita non è più possibile, corre al cestino in cui aveva gettato, nel primo momento d'ira, l'indirizzo della mezzana e se lo nasconde addosso. L'indomani certo essa andrà a prendere il « the » da Madama Cotty.

In tutto questo non v'è certo nulla di eccessivamente peregrino, ma almeno vi s'intravedono delle intenzioni. L'atto è però verboso e piatto. Mignon Cocco e la Mazzini lo recitarono con grande amore.

Concludendo, il Concorso bandito dalla Società degli Autori non ci ha davvero dischiuso dei nuovi orizzonti, ma non è stato neppure coronato dalla sorte più ria. Gli autori rivelati sono stati applauditi; il pubblico si è dunque dimostrato soddisfatto: a noi non resta che registrare l'una e l'altra cosa.

Ora agli egregi e valorosi membri della Commissione spetta di attribuire il premio a due dei tre lavori: è l'ultima loro fatica!

M. G.

La serata di Grant al Costanzi

"Per un bacio,, di Moser e Vaugirard.

Attore corretto, elegante, sobrio, Walter Grant porta nell'operetta una nota tutta personale, ed in breve tempo difatti egli è riuscito a mettersi in prima linea.

Ieri sera Walter Grant dette lo spettacolo in suo onore con l'operetta di Zangarini e Darclée *Amore in maschera*, ed ebbe festose e meritate accoglienze.

Il valente artista fece sfoggio della sua bella voce ed il pubblico affollato lo applaudì con grande calore.

Per domani sera è fissata la prima rappresentazione in Italia della nuova operetta in 3 atti di Henri Moser e René Vaugirard *Per un bacio*.

Di questa operetta, che si svolge nel Principato di Artália, dove i progressisti desiderano avere un Principe occidentale che della vita civile importi i sistemi e le idee, si dice un gran bene. Il libretto, a quanto ci consta, è brillantissimo.

Le parti principali saranno sostenute dalla elegante Pina De Simoni, dalla vivace Dora Theor, dal tenore Walter Grant, dal Tani, dal Galli, dal Masucci.

"PIGMALIONE,, di G. B. Shaw

al teatro Valle

Domani sera, al teatro *Valle*, Emma Gramatica darà, per la prima volta a Roma, *Pigmalione* di G. B. Shaw, che ha avuto già grandissimo successo a Milano.

E' nota la favola mitologica. Per grazia di Venere, Pigmalione, scultore potè stringere fra le braccia, fatta viva, la statua che egli aveva creata come modello della pura e perfetta bellezza della donna. Nel freddo marmo, Venere infuse un'anima.

G. B. Shaw, ha portato ai nostri tempi la favola mitologica; ma l'ha fatto con quei suoi mezzi, e quelle sue vedute particolari che hanno, non poco, contribuito a sollevare intorno alla sua opera tanto fervore di ammiratori ed anche di avversari. Ed infatti *Pigmalione* non potè — grazie agli scrupoli della pudibonda censura inglese — essere rappresentato in Inghilterra, altro che dopo avere per parecchio tempo trionfato su i teatri di Germania. Ora anche in Inghilterra fa furore.

Il *Pigmalione* di G. B. Shaw, non è uno scultore; ma è un uomo che nel rozzo soggiorno del marciapiede crea, con la proprietà della lingua e lo sviluppo dell'anima, la donna. Higgins, il Pigmalione di Shaw, coltiva e fa sbocciare un fiore che altrimenti si sarebbe isterilito; mette, dove era tenebra, luce.

Opera di poesia, dunque? Sì, di poesia; ma, bisogna intendersi. G. B. Shaw ha tutt'altro che il desiderio di sciorinare dinanzi al pubblico dei madrigali, o anche delle liriche. La poesia del lavoro, il pubblico deve trovarla, deve sentirla, afferrarla da sè: deve scuoprirla celata com'è sotto il grottesco della situazione, e sovente anche il dialogo dei personaggi, i quali si presentano con caratteri tutt'altro che poetici.

Shaw, pensa — non a torto, forse — che l'artista è libero di scegliere e foggiarsi come vuole il suo strumento. La comedia non ha dunque finali di atto; non ha neppure una fine.

Ma c'è anche di più: gli atti sono inegualissimi. Alcuni brevi come una sola scena, altri normali come lunghezza: uno un po' più lungo del solito. Parrebbe che per comodità di scena Emma Gramatica ne abbia tagliato qualcuno; il collega Arresti, che è il traduttore del lavoro, ci dice che Emma Gramatica la rappresenta tale quale è; l'originale inglese sembra anche più breve della traduzione italiana.

Ancora: il lavoro si presenta come un grottesco, come uno scherzo del quale Shaw si serva, per frustare tutto e tutti; per dir male di tutto e di tutti: ma, gli atti ineguali sono necessari alla buona economia del lavoro; il grottesco è un velo, o una cortina, se vogliamo. A domani sera se il pubblico saprà e vorrà darsi la pena di sollevare questa cortina, Pigmalione avrà, qui, lo stesso successo che a Milano, e sarà acquisita alla nostra scena un'opera d'arte di più.

Grande serata al "Costanzi,, per i profughi belgi

La Compagnia « Novissima » darà venerdì 11 dicembre una grande serata a beneficio dei profughi belgi.

Ecco il programma:

N. 1: Atto I della *Vedova allegra*.
» 2: Stornelli toscani: Walter Grant.
» 3: Monologo: Gaetano Tani.
» 4: Canzonette: Dora Theor.
» 5: Romanze: Pina De Simoni.
» 6: Duetto comico: Dora Theor, Gaetano Tani.
» 7: Balli: Nemeth Toncy e Riccardo Masucci.
» 8: Atto III dell'operetta *Finalmente soli!*

Siamo sicuri che il teatro sarà gremito di pubblico, il quale oltre a godersi un ottimo spettacolo, farà un'opera buona.

AVGVSTEVM

Concerto di Franz von Vecsey

E' ritornato quest'anno tra noi il grande violinista ungherese Vecsey il quale eseguirà, all'*Augusteo*, giovedì 10 e domenica 13 due concerti, accompagnato dalla orchestra diretta dal maestro Bernardino Molinari. Tutta Roma musicale accorrerà all'*Augusteo* per riudire il prodigioso violinista che associa in bella fusione le doti del virtuosismo con quelle del sentimento.

Ecco intanto il programma attraentissimo che sarà svolto giovedì 10 alle ore 21.

1. Spontini — *Olimpia*, Ouverture.
2. Lalo — *Concerto russo*, per violino e orchestra.
3. a) Grieg — *Due melodie elegiache*, per orchestra d'archi;
   b) Schubert — Liszt, *Marcia Ungherese*.
4. Wieniawski — *Fantasia brillante* sul *Faust*, per violino e orchestra.

TEATRI DI ROMA

All'*Argentina*: — stasera *Rabagas*.

Al *Nazionale*: — iersera un pubblico numerosissimo ed elegante accorse per assistere allo spettacolo del *Grand Guignol*, il quale, comprendeva fra l'altro, *Alla Salpetrière*, e *Lui*, due drammi emozionantissimi specie il secondo, nei quali Bella Starace Sainati ed Ettore Sainati si riaffermarono interpreti di grande valore e trascinarono l'uditorio a grandi, interminabili acclamazioni.

Stasera alle 9 *L'orribile esperimento*, *L'artiglio* e *Amore si diverte*.

SPETTACOLI dell'8 Dicembre

ADRIANO — Stagione lirica — Ore 21: *Andrea Chenier*.
ARGENTINA — Compagnia drammatica Mascalchi — Ore 17: *Il ratto delle Sabine* — Ore 21: *Rabagas*.
MANZONI — Stagione lirica — Ore 17: *La Traviata* — Ore 21: *Cavalleria rusticana* e *Pagliacci*.
NAZIONALE — Compagnia drammatica « Grand Guignol » — Ore 17: *Al rat mort* — *Sabotage* — *Il signor Lambert mercante di quadri* — Ore 21: *L'orribile esperimento* — *L'artiglio* — *Amore si diverte*.
VALLE — Compagnia drammatica di E. Gramatica — Ore 21: *La Falena*.

TEATRO DEI PICCOLI — Mercoledì, 9 dicembre alle ore 16 e 18: *Il Barbiere di Siviglia*, di Giovanni Paisiello; *Fantocci equilibristi*.

VARIETA'

MARGHERITA (Salone) — Primario teatro di varietà. Spettacolo ore 21,30.

CINEMATOGRAFI

REALE — *Compagni di scuola*, dramma.
REGINA — *Cuore di bimbo, cuor di soldato*. Dramma.
EDISON — *Il rapimento di Miss. Helen*, dramma.

CRONACA DI ROMA

L'assessorato del lavoro al Consiglio Comunale

Dopo una elevata e significante commemorazione del senatore principe don Alfonso Doria Pamphili, alla cui memoria mandarono commossi saluti l'assessore prof. Adolfo Apolloni, il cav. Enrico Palomba, il conte Santucci, l'on. marchese Guglielmi e l'operaio Capuano per la maggioranza, ed il prof. Alberto Tonelli per la minoranza, e dopo lo svolgimento di alcune interrogazioni dei consiglieri Palomba, prof. Biagetti e comm. V. E. Bianchi, ieri sera — come dicemmo nella quarta edizione — il Consiglio ha iniziato discussione generale sul bilancio, presenti settanta consiglieri.

Veramente... se tutta la discussione sul bilancio dovesse svolgersi come ieri sera, l'assessore alle finanze potrebbe senz'altro considerarsi esonerato dal rispondere, giacchè i tre oratori che han presa successivamente la parola hanno parlato di molte e buone cose... tranne che di bilancio. L'avv. Alessandro Alessandri ha parlato di municipalizzazioni e di istruzione, di scuole private e di trams; Umberto Tupini dell'assessorato del lavoro, e l'avv. F. S. De Rossi degli impiegati municipali e della disciplina.

Indubbiamente l'Alessandri ha detto molte cose importanti e il suo discorso ha rivelato una mente colta ed una notevole preparazione; ma — come bene osservava il Sindaco — il suo non è stato un discorso sul bilancio, ma la dettagliata esplicazione di tutto un vasto programma, non sempre — specie in tema di municipalizzazioni — corrispondente al programma già esposto dalla Giunta.

Molto efficace e molto e vivamente applaudito e complimentato dai colleghi del suo gruppo e da consiglieri di altri banchi, compresi alcuni della minoranza, è stato Umberto Tupini, il quale ha svolto, in sede di bilancio, la sua mozione sulla istituzione dell'assessorato del lavoro.

Il principio del quale assessorato del lavoro è applicazione concreta ed efficiente — ha detto — è ormai talmente *entrato* nella concezione positiva delle varie scuole sociali ed amministrative, che non sta a me addentrarmi in una minima esposizione che valga a convincervi della sua bontà. Il Comune che, secondo la massima di Chamberlain, tende a divenire il centro attivo di tutta la vita sociale, non può disinteressarsi di quelle questioni la cui soluzione è diretta a soddisfare i bisogni più evoluti delle classi lavoratrici. Come infatti la classe operaia — parte notevole della cittadinanza — contribuisce largamente, mediante le tasse indirette, che costituiscono la spina dorsale del nostro bilancio, a provvedere al fabbisogno del Comune, così essa nel Comune deve ritrovare quella tutela e quell'interessamento che se costituiscono l'orgoglio dell'attività comunale dei vecchi Comuni medioevali, non deve essere estranea — *mutatis mutandis* — alle preoccupazioni dei nuovi amministratori.

I compiti dell'Ufficio

Dopo aver parlato dei precedenti dell'ufficio del Lavoro, ha accennato agli speciali compiti dell'ufficio stesso.

A tale proposito ha detto:

Ma altri e ben più importanti sono i compiti dell'ufficio del lavoro. L'on. Giunta ne ha fatto un elenco sommario sul quale converrà trattenersi per meglio svilupparli e coordinarli in una visione il più possibilmente completa e sintetica. E per procedere col dovuto ordine io ritengo che quattro debbano essere gli uffici principali nei quali dovrà andare distribuita l'attività del nuovo assessorato:

1. L'ufficio di statistica;
2. L'ispettorato comunale del lavoro;
3. L'ufficio sanitario del lavoro;
4. L'ufficio misto di collocamento.

Le altre forme di attività, come la costituzione e il funzionamento del collegio dei probi-viri; la prevenzione e la conciliazione eventuale delle controversie collettive, le clausole sociali a favore dei lavoratori negli appalti e nella concessione dei servizi pubblici, ecc., potranno formare un nuovo gruppo unitamente a tutte le altre iniziative dell'Amministrazione comunale nel campo della politica e del lavoro alle quali accenna nella sua relazione l'on. Giunta.

Il sussidio alla Camera del Lavoro

Accennato ai compiti speciali delle varie branche in cui può dividersi, secondo l'oratore, il nuovo organismo amministrativo, il Tupini ha affrontata la questione del sussidio alla Camera del lavoro, ed ha detto:

Quanto ai mezzi confesso subito che la somma globale di lire 25.000 stanziata in bilancio dall'on. Giunta per sopperire ai bisogni dell'ufficio municipale del lavoro inteso così come io ve ne ho parlato, sono addirittura insufficienti.

Leggendo il bilancio di previsione per l'anno 1915, trovo nell'allegato n. 10 concernente contributi, sussidi ed elargizioni diverse, un fondo a calcolo di lire 10.000 a favore della Camera del lavoro. Nello stesso allegato riscontro un altro sussidio di lire 1500 equivalente al fitto dei locali di proprietà comunale che la stessa Camera del lavoro abita in via della Croce Bianca. Io prego l'on. Giunta di non volersi opporre a che per l'anno 1915 il sussidio di lire 11.500 stanziato a favore della Camera del lavoro venga devoluto all'ufficio municipale del lavoro per rafforzare e consolidare la sua struttura finanziaria. Considerato lo scopo per il quale io chiedo questa devoluzione, voi comprenderete, onorevoli colleghi, come sia estraneo alla mia richiesta ogni proposito di rappresaglia e di partigianeria. Vi dirò anzi, che in linea generale io e i miei amici non siamo contrari a che il Comune, se ha i fondi necessari, conceda speciali sussidi alle organizzazioni operaie esistenti, purchè lo faccia però con perfetta imparzialità e con parità di trattamento rispetto alle varie organizzazioni, vere organizzazioni sociali e non politiche, per quanto ispirino la loro azione a principi ed indirizzi sociali diversi, tanto che se non vi fosse deficienza di fondi, qualora la maggioranza ritenesse di dover mantenere il sussidio alla Camera del lavoro, io lo chiederei anche per l'Unione Cattolica del lavoro, e come per qualunque altra organizzazione operaia esistente fuori dell'ambito dell'una e dell'altra, in omaggio al rispetto che noi dobbiamo alla libertà dei lavoratori di orientarsi e di far capo a questa o quella organizzazione e fermi restando alcuni requisiti, di indole, dirò così, tecnica, dei quali dovrebbero rispondere quegli organismi che chiedessero di essere ammessi ad un qualunque sussidio da parte del Comune.

In questo caso però il sussidio non tanto dovrebbe essere dato alle organizzazioni di classe, ai sindacati cioè, per se stanti, ma a quelle opere integrative dei medesimi e che pure tanto contribuiscono alla elevazione materiale e morale dei lavoratori, quali la previdenza, la mutualità, la assistenza legale, ecc. E ciò non solo per la ragione che il Comune, come rappresentante della collettività, non può alimentare con i suoi fondi organismi che si propongono il bene di una classe talvolta in antagonismo e in opposizione con le altre, ma anche per ragione inversa che hanno sollevato recentemente i socialisti di Milano e che dal punto di vista sindacale io pure da buon sindacalista condivido: non dovere cioè i sindacati, come tali, trarre altro mezzo di sussistenza che dalle proprie forze.

Il riordinamento degli uffici capitolini

L'avv. F. S. De Rossi si è occupato della organizzazione degli uffici, avvertendo che per conseguire degnamente le molteplici finalità che nei vari rami del servizio un grande comune si deve proporre, non è sufficiente avere personale, sia pure ottimo e sceltissimo come quello di cui si compiace a buon diritti, la nostra Amministrazione, ma necessita sopratutto e innanzi tutto un razionale ordinamento degli uffici.

Ed ha soggiunto:

« Ogni servizio che per l'indole e l'importanza degli affari ad esso relativi abbia una fisonomia propria distinta con carattere di unità, deve esplicarsi e funzionare per mezzo di un ufficio proprio; in modo che l'esistenza e il numero degli uffici sia sempre determinato dall'esistenza e del numero dei servizi.

Il personale in cui dispone ciascun ufficio dev'essere sufficiente per quantità e qualità; occorrono cioè tanti funzionari, quanti effettivamente ne richiedono le normali esigenze del servizio, ed occorre inoltre che tali funzionari abbiano titoli e attitudini corrispondenti alla natura degli affari loro affidati.

Non si può prescindere negli uffici dalla gerarchia fra i vari impiegati che ne fanno parte secondo le categorie, i gradi e le classi a cui appartengono, ma la gerarchia che significa subordinazione ed implica una speciale responsabilità nel capo dell'ufficio non toglie e non deve togliere la responsabilità dei singoli impiegati ».

Economato e storia ed arte

Soffermatosi a sostenere l'opportunità di un beninteso decentramento, ha continuato:

« L'economato — come è noto — dipende dai beni patrimoniali. La necessità di rendere autonomo questo ufficio con la coadiuvazione di organismi tecnici per ciò che si riferisce ai preventivi e ai collaudi si risente da molto tempo ed è anzi segnalata dall'on. Giunta. Non potrebbe provvedersi subito all'attuazione di tale riforma passando in tale guisa dal campo delle proposte a quello dei fatti?

I servizi di storia ed arte già dipendenti da una sezione dell'ufficio VI ed ora affidati ad una sezione autonoma, hanno acquistato un'importanza tale da costituire materia e competenza di un ufficio proprio. A riguardo l'on. Amministrazione ha presentato opportuna proposta che trovasi inscritta all'ordine del giorno. Ed io me ne compiaccio vivamente non solo per la convenienza manifesta del provvedimento, ma perchè in tal guisa l'Amministrazione dimostra di avere ben compresa la necessità di specializzare gli uffici in relazione alle esigenze dei servizi. La tendenza è ottima, ma bisogna tradurla al più presto in realtà, e non lasciare che i fatti s'impongano per forza di cose agli stessi intendimenti, come si verificò nel passato quando si dovettero creare sezioni autonome ed uffici, senza che questi avessero la dovuta autorità rispetto agli uffici da cui venivano distaccati e senza che l'istituzione di essi fosse informata a quei criteri razionali ed organici che solo possono rendere utili riforme di tal genere. Non intendo di entrare nell'esame particolareggiato della delicata e complessa materia; noto soltanto, così alla sfuggita che i servizi della Nettezza Urbana, dell'Annona, dell'Agro Romano, del Tecnologico rappresentano un complesso organico di affari è tale da giustificare l'esistenza di uffici propri distinti indipendenti secondo un razionale e ben deliberato ordinamento organico.

Il personale

Ma il personale di cui ora dispongono gli uffici è adeguato alle esigenze del servizio? La somma di circa 15 milioni stanziata all'uopo nel bilancio è certamente impressionante e parrebbe quindi a prima giunta che potessero, anzi dovessero farsi in questa materia non lievi economie. Ma quando si parla di personale bisogna distinguere gli impiegati propriamente detti (personale di uffici) dai salariati. Ora una parte notevolissima della somma suindicata è appunto spesa per la retribuzione dei salariati, esercito in verità, assai numeroso, ma necessario perchè in corrispondenza colle esigenze attuali della vita cittadina. Se non che coll'intensificarsi ed estendersi delle funzioni comunali anche i servizi amministrativi tecnici e contabili hanno avuto un incremento notevolissimo. Ora basta un raffronto fra i ruoli organici del personale amministrativo tecnico e contabile quali erano venti anni or sono, e quali ora sono per convincersi che l'aumento verificatosi in quelle categorie di personale non ha seguito la curva ascendente dei vari servizi. E del resto, basti osservare che ora in parecchi uffici giace il lavoro arretrato e che spesso i funzionari sono autorizzati a prestazioni di lavoro straordinario: indice questi che dimostrano evidentemente la scarsità del personale. A tale scarsità supplisce è vero, la diligenza e l'operosità dei vari impiegati ai quali perciò dobbiamo tributare amplissima lode ma anche questo lato del problema merita speciale studio ».

E dopo avere con molta competenza esaminate le attribuzioni dei funzionari, non sempre corrispondenti ai loro titoli ed alle loro attitudini, ha concluso:

« La riforma piena, completa, radicale di cui si sente da tanto tempo la necessità (ne tenne parola fin dal 1891 l'on. Finocchiaro-Aprile allora R. Commissario), la Riforma per la quale furono fatti tanti studi e furono nominate speciali commissioni si impone ormai come un problema urgente poichè dipende effettivamente dalla soluzione di essa del programma amministrativo che ci è stato presentato. Attendo fiducioso proposte concrete da parte dell'on. Amministrazione, ma gradirei che intanto lo studio del vasto e complesso problema fosse subito iniziato con la cooperazione diretta di consiglieri all'uopo competenti, e su questo punto presento anche formale proposta.

Chiudo queste mie parole associandomi di gran cuore alle nobili espressioni testè pronunciate dal collega Tupini quando rivolse un deferente saluto e un sincero plauso di lode agli impiegati del Comune, a questa benemerita classe la cui operosità e competenza riconosciuta da tutte le Amministrazioni che si sono succeduto ed apprezzate costantemente dall'intera cittadinanza costituisce un presidio valido, sicuro, permanente e possiamo aggiungere un titolo di gloria per l'Amministrazione comunale di Roma ».

Alle 20,30 la seduta è stata tolta.

Il Congresso postelegrafico

La fine della seduta di ieri

E' presieduta alternativamente dagli on. Battelli e Ciraolo, il quale rivolge ai congressisti ispirate parole di saluto.

Primo relatore di questa seduta è il cav. Caldara che svolge il tema: *Semplificazione e decentramento degli organismi contabili.*

Il cav. Poladas, con vivi applausi, riferisce sul *Perfezionamento dei servizi tecnici telegrafici.*

Le conclusioni del cav. Poladas con qualche lieve modificazione vengono approvate.

Il cav. Picconi, secondo relatore sullo stesso argomento, illustra anche agli varie proposte specifiche; assai applaudito dalla assemblea.

Il cav. Maino esprime il voto che il Ministro Riccio istituisca una scuola pratica postale telegrafica, radio-telegrafica e telefonica militare e da campo.

Il sig. Minetti presenta e l'assemblea approva un ordine del giorno con cui si fa voti: che si cerchi di eliminare o rendere tollerabili disturbi di induzione che avvengono in vicinanza di conduttore elettriche industriali; e si garantiscano maggiormente i fili telegrafici e telefonici dalle condutture di energia elettrica.

Il Congresso poi approva il voto proposto dal sig. Picconi di prendere i necessari provvedimenti per affrettare la compilazione delle guide tecniche per il servizio telegrafico.

Dopo l'approvazione di questi ordini del giorno il congressista Somma ringrazia l'on. Battelli per l'altissima competenza e la grande serenità ed efficacia dimostrata nel presiedere le sedute e si augura che egli sappia riferire alla Camera l'entusiasmo che è vibrato nella odierna discussione.

L'Assemblea applaude e quindi sale alla presidenza l'on. Ciraolo che fa riprendere la trattazione del tema: *Fusione o separazione della posta e del telegrafo* su cui riferisce brillantemente il cav. Melillo.

La terza giornata

In principio di seduta, presieduta dall'on. Ciraolo, si apre la discussione sulla relazione Melillo, circa la « fusione o separazione della Posta dal Telegrafo » e subito il congressista Massimo Marsili solleva una pregiudiziale diretta ad ottenere che la separazione suddetta sia discussa ed approvata indipendentemente dalla separazione o fusione del telegrafo col telefono. La proposta viene approvata.

Sulla relazione Melillo si fa una animata discussione da parte di numerosi congressisti, i quali il massima pur convenendo nella proposta separazione dei servizi postali dai telegrafici si dividono circa le modalità di assegnazione del personale all'uno o all'altro ramo dei servizi.

Ad eliminare dissensi e perchè il Congresso affermi solennemente la necessità di separare i servizi postali dai telegrafici il presidente on. Ciraolo a buon punto ricorda le tendenze che al riguardo si manifestarono in seno alla Commissione reale, mentre il congressista *Somma* propone un ordine del giorno puro e semplice che viene approvato.

Sulla *fusione o separazione dal telegrafo dal telefono* svolge una dotta relazione il cav. Aurini.

La elaborata relazione del cav. Aurini è coronata da applausi.

Il merito parlano *Marsili*, *Mazzulio* e *Picconi* dopo di che il cav. *Ferraro* e il cav. *Carletti* con due efficaci discorsi confutano le considerazioni svolte da Marsili, sostenendo invece che dalla fusione i servizi possano migliorare.

La discussione si chiude con l'approvazione di un ordine del giorno Carletti così concepito:

« Il Congresso; udita la relazione del cav. Aurini, afferma la opportunità della fusione dei servizi telegrafici con quelli telefonici, fusione che non deve essere disgiunta da quella specializzazione del personale e dei servizi la quale deve essere mantenuta nella azienda di carattere industriale ».

A questo punto il sig. *Mitolo* rivolge parole di caldo saluto all'on. Ciraolo che ha diretto con tanta abilità una discussione così movimentata ed importante, e l'onor. Ciraolo coglie l'occasione per sciogliere un inno alla solidarietà della classe che deve uscire rinsaldata in questo momento.

Vivi applausi coronano le parole dell'on. Ciraolo fatto segno ad una calorosa manifestazione di simpatia che si rinnova allo indirizzo del prof. Orrei, il quale assume la presidenza pronunziando un elevato discorso di circostanza.

Un'originale illustrazione del Foro Romano

E' stata tenuta al Foro Romano dal cav. Aurini una conferenza dal titolo *Le origini della Posta ricercate nei monumenti del Foro Romano;* l'oratore è stato applauditissimo.

Conferenze all'Associazione della Stampa

Venerdì prossimo 11 corr. l'Associazione della Stampa inaugurerà il ciclo annuale delle conferenze con quella del pubblicista Gino Calza-Bedolo su *Le ultime ore di Anversa.*

La distribuzione degli uffici ai nuovi deputati provinciali

La Deputazione provinciale, nell'adunanza di stamane, ha proceduto alla distribuzione degli uffici nel modo seguente:

Riparto I. — *Personale*: Lante — *Affari legali*: Morelli — *Affari tecnico-legali*: Guglielmi — Supplente: Salvati.

Riparto II. — *Finanze*: Cruciani-Alibrandi — *Agricoltura ed Economato*: Sindici — *Caserme*: Franceschini — Supplente: Roffi-Isabelli.

Riparto III. — *Istruzione*: Folchi — *Manicomio*: Mauri — *Beneficenza*: Valensi — Supplente: Tabanelli.

Riparto IV. — *Lavori nuovi*: Baccelli — *Manutenzione*: Montani — Supplente: Magnani.

NOTE DI VITA ROMANA :: :: ::

Due righe per utilità dei lettori

Ho già parlato giorni addietro delle dispendiose ed ineluttabili necessità in cui si trovano i genitori in generale e gli amici fedeli della genitrice, in questi giorni di regali e di strenne d'ogni genere. Se oggi ne riparlo è perchè il tema ne vale la pena e perchè può riuscire di utilità grande a tutti. E ciò faccio non per speranza di riconoscenza o di gloria, ma per aumentare soltanto quelle opere e quei titoli già numerosi che — nell'altra vita — mi faranno acquistare presso von Gott le gioie celesti dell'eterna beatitudine.

E' impossibile — dunque — in questi prossimi giorni festivi di sottrarsi alle richieste insistenti che i fanciulli d'ogni sesso fanno ai loro genitori, per indennizzarsi forse dell'essere stati messi al mondo contro ogni loro volontà, ed io darò quindi il prezioso consiglio a tutti coloro che amano unire l'economia vera al buon gusto di ricordarsi, che a partire da martedì 15 dicembre, il laboratorio dei fanciulli carcerati e quello del Rifugio Maietti metteranno in vendita nei Mazazzini dell'Unione Militare al Corso una grande quantità di giocattoli d'ogni genere, nuovissimi, originali, eseguiti alla perfezione e ad un prezzo che può sfidare qualsiasi concorrenza.

La vendita si farà dalle 10 alle 13 e dalle 15 alle 20 di tutti i giorni consecutivi fino al 6 di gennaio prossimo e vi assisteranno le signore che fanno parte del patronato, le quali cercano in tal modo di sopperire ai bisogni della lodevole istituzione senza aumentare il numero già grande delle feste di beneficenza.

Se si pensasse alla grandezza del pensiero umanitario e alla carità profonda che la volontà d'un uomo superiore come il giudice Maietti ha saputo mettere in attuazione dandogli vita effettiva e se si pensasse a tutti gli sforzi continui, a tutte le privazioni, a tutte le lotte cui deve di continuo sottostare; tutti — siamo certi — andrebbero all'Unione Militare di preferenza che in qualsiasi altro negozio per fare i loro acquisti, dando in tal modo il miglior aiuto ed incoraggiamento ad un'istituzione che è un titolo d'onore per l'umanità e facendo in più un atto di carità facile e proficua.

E siccome è ormai accertato che la carità non sia possibile ottenerla spontaneamente ma — come l'olio di ricino — abbia bisogno di gran quantità di zucchero per farla passare così aggiungerò un altro consiglio ancora e questo pure da potersi eseguire con piacere e facilità. Ed è il seguente: recatevi tutti domenica 27 all'« Hotel Excelsior », il quale — come sapete — è posto in via Veneto. Mettete una *toilette* elegante e che faccia valere tutti i vostri numerosi pregi fisici e domandate al portiere un biglietto per il tè che vi sarà subito consegnato mediante il modesto - modestissimo - pagamento di *lire tre!* Avrete diritto ad un ottimo tè con tutte le relative paste e pasticcini, potrete prender parte all'albero di Natale e potrete anche... ballare! Ancora un poco e con tre lire vi daranno un titolo di rendita al portatore! E quando, con una somma così modesta, avrete goduto in tante e così svariate maniere potrete ritornare a casa e pensare — mentre dinanzi allo specchio toglierete quella *toilette* che vi avrà procurato tanti trionfi — d'aver compiuto un'altra azione degna di lode ed incoraggiata dalla Chiesa, un'azione cioè tutta di carità e tutta a profitto dei bambini poveri del quartiere di Tor di Quinto.

Pei quali bambini poveri di Tor di Quinto funziona già un Comitato di nobili e caritatevoli dame che io non voglio qui nominare poichè è detto: « che la mano sinistra non sappia mai quello che compie la destra. » Esse saranno felici soltanto se gli introiti saranno abbondanti e questo io auguro in ogni modo.

All'Ambasciata di Russia

Per festeggiare la venuta in Roma della granduchessa Anastasia Mikhailovna, hanno ieri sera mangiato all'Ambasciata di Russia le seguenti persone: il conte Bruschi-Falgari, signora e signorina, il barone Uxkill, il barone Pierre Wrangel e signora, il duca d'Eboli, il signor Nelidow e signora, il principe di Gagarine e signora, donna Maria Mazzoleni e il principe di Candriano.

Vi è stato poi un ricevimento al quale sono intervenuti: l'addetto militare Enewell e signora; il signore e la signora De Leslie, il secondo segretario d'Ambasciata Wladimir Petroff; gli addetti barone Teodoro Bistram e Basile Khvostchinsky; il signore e la signora de Halpert, il colonnello Evitko, il signor Var der Sloven e parecchi altri.

M.r e M.me Kroupenski hanno fatto con grande signorilità gli onori di casa.

GIULIO SECONDO.

Matilde Serao a Roma

Grande serata al " Modernissimo „ in onore della scrittrice illustre

Si ha l'impressione che tutta Roma, attratta dal nome della scrittrice illustre, sia già passata nelle due sale del *Modernissimo-Cinema* per ammirare il grande romanzo cinematografico di Matilde Serao. Eppure ogni giorno, ad ogni rappresentazione, le due sale rigurgitano di spettatori plaudenti.

Una notizia gradita per chi non è stato ancora al *Modernissimo*. La direzione, per dar modo a tutti di ammirare la *film* superba, ha deciso da oggi di *ribassare notevolmente i prezzi dei biglietti*.

Ancora più gradita notizia è questa. Una proiezione speciale avrà luogo domani, mercoledì, alle ore 21.30 in onore della illustre autrice di *La mia vita per la tua*. Matilde Serao assisterà indubbiamente alla rappresentazione. Per tale circostanza, onde evitare soverchi affollamenti all'ingresso, la vendita dei biglietti sarà effettuata al botteghino del *Modernissimo* fin da stasera.

Echi dei funerali del Principe Doria

Per assistere ai funerali e rendere doveroso ossequio alla memoria del principe Don Alfonso Doria, da San Martino al Cimino (Viterbo) venne ieri espressamente una Commissione, composta dei signori: avv. cav. Raniero Spolverini; Poleggi Candido, Cenani Romeo, Poleggi Emilio, Carlini Luciano e Carlucci Enrico. E' nota la devozione che il Paese di San Martino deve al suo principe, da cui ha ricevuto immensi benefici.

Le lezioni del prof. Gualdi

Il prof. Tito Gualdi comincierà il corso d'igiene, con relative dimostrazioni ed esercizi pratici, per gli studenti di chimica-farmacia e di farmacia, giovedì 10 dicembre alle ore 17. Le lezioni proseguiranno alla stessa ora nei giorni di martedì, giovedì e sabato nell'aula dell'Istituto d'igiene. Allo stesso corso possono inscriversi facoltativamente anche gli studenti di chimica pura e di scienze naturali.

Un mancato omicidio per il " braccio di ferro „

Gli agenti della delegazione di P. S. di via Flaminia hanno, dopo lunghe ricerche, tratti in arresto ieri sera i fratelli Enrico e Giuseppe Buda, di Cesena, abitanti al viale Parioli nella vigna Giorgi, colpevoli di mancato omicidio.

Il fatto, di cui soltanto oggi si conoscono i particolari, accadde l'altra sera, domenica, alla « Montagnola » località che è posta al viale Parioli, nelle vicinanze di Villa Glori.

Colà è una modesta osteria campestre dove i fratelli Buda, che sono due giovani sulla trentina, entrarono per bere. Essi presero posto ad un tavolo attorno a cui sedeva con i suoi parenti un certo Nadir Coppoli, di 24 anni, da Terni, bravo e buono giovinotto che è tutto dedito al lavoro ed alla famiglia.

I Buda attaccaron discorso con il Coppoli. La conversazione toccò varii argomenti fino a che cadde sugli *sports* in genere e sull'atletica in particolare.

— Io sono fortissimo — disse uno dei Buda vantando la robustezza delle proprie braccia. — Ho muscoli di acciaio...

— Sono forte anch'io — rispose il Coppoli tranquillamente.

— Sarà — ribattè il Buda — ma io credo che voi non possiate competere con me!

— O questa è bella. E chi ve l'ha detto?

— Io, lo dico. Del resto, possiamo provare. Facciamo a « braccio di ferro ».

Il « braccio di ferro » è un esperimento molto noto fra le persone che amano dar prove della resistenza muscolare delle proprie braccia. Colui che si sottopone all'esperimento appoggia il gomito sull'orlo di un tavolo tenendo il braccio piegato ad angolo retto; e poi invita i presenti a mettergli il braccio stesso nella posizione orizzontale.

Il Coppoli accettò l'invito e appoggiò il gomito sul tavolo. I Buda si provarono successivamente a far forza sul braccio dell'avversario senza riuscire a piegarlo. Allora unirono i loro sforzi e il Coppola ad essi non potè resistere.

— Vedi? — gli dissero i due fratelli. — Devi pagare, adesso! Hai perduta la scommessa.

— Pagare? Niente affatto. Prima di tutto non abbiamo fatta alcuna scommessa di danaro. In secondo luogo vi siete messi in due a piegarmi il braccio! Bella prodezza!

Il battibecco si prolungò alquanto facendosi sempre più aspro. A un certo punto uno dei due Buda si slanciò sul Coppoli e lo tempestò di pugni provocando un grande spavento nella famiglia del giovinotto. Non contento di ciò, spalleggiato sempre dal fratello, cavò di tasca una rivoltella e ne esplose quattro colpi contro il ternano che fortunatamente rimase illeso. Ma un proiettile sfiorò il braccio d'una sorella di lui, la quale rimase tanto impressionata che cadde a terra in convulsioni.

I fratelli Buda a questo punto fuggirono.

Poco più tardi il Coppoli, accompagnato da testimoni, si recò a denunziare l'accaduto alla delegazione di P. S. di via Flaminia.

Un borsaiuolo

Francesco Vitari, di 20 anni, da Cosenza, studente, abitante in via in Lucina 35, l'altra sera mentre traversava il corridoio del cinematografo Bernini, al Corso, ebbe la sensazione che un tale, passandogli vicino, gli avesse portato via la spilla di brillanti che portava alla cravatta.

Fece per portare la mano alla cravatta, ed ebbe la sorpresa d'incontrarne un'altra. La prese, la strinse e sentì una voce che diceva:

— Non sono stato io, mi lasci... vede, la spilla è per terra.

Nel buio lo studente, per prendere la spilla, lasciò la mano del ladro, e questi fuggì.

Ma i suoi lineamenti, sia pure in forma non chiara rimasero nella mente dello studente.

Ieri sera mentre il Vitari passava per piazza Sciarra, vide il ladro. E' lui o non è lui? — si domandò. — Poi risolutamente chiamò una guardia e lo pregò di accompagnare in questura quel... signore.

Al Commissariato di Campo Marzio, il delegato Imperatori ha identificato l'arrestato per Filippo Alviti, di 27 anni, ex-vigilato speciale, abitante in via dei Sardi 16.

E' risultato da indagini fatte che lo stesso Alviti è responsabile del furto di un orologio d'oro del valore di L. 150, rubato nello stesso cinematografo all'avv. Filippo Tutino. Il borsaiuolo adesso riposa a Regina Coeli.

Assistenza sanitaria ai bambini lattanti

L'Opera Pia «Casa del latte Principessa Giovanna» aprirà tra breve e d'accordo con la Congregazione di Carità, accanto alle Sale di Refezione per le madri che allattano — cinque sedi nei quartieri più popolari della città, per le consultazioni dei bambini lattanti poveri, ove i piccoli saranno invigilati ed aiutati perchè il loro accrescimento proceda regolare.

Intanto fino da giovedì prossimo 10 corrente comincerà a funzionare quella in via Morosini (Trastevere) dalle ore 8 1/2 alle ore 9 1/2 ant. e lunedì venturo 14 corrente, quella in via delle Grazie, 2 (Borgo Angelico) dalle ore 8 1/2 alle ore 10 ant.

Per il riscaldamento nelle scuole secondarie

L'anno scorso la questione del riscaldamento delle scuole fu ampiamente trattata da tutta la stampa della capitale. Fu riconosciuto che è cosa inumana lasciare soffrire dal freddo, fermi in una stanza, per tre e quattro ore di seguito, dei poveri ragazzi, nonchè dei vecchi professori. Ma chi si trova in un ufficio ben riscaldato del Ministero o del Municipio, poco si cura se gli alunni ed i professori soffrono il freddo, al punto da sentirsi, persino, venir meno, come, co' suoi propri occhi, ha potuto constatare il fatto, l'anno scorso, chi scrive queste poche righe!

Si è fatto un gran parlare di studi e di Commissioni per tutto l'anno; ma, intanto, il freddo è giunto ed ancora non si è provveduto a nulla! Evviva, Roma « eterna », in ogni sua manifestazione!

Un vecchio insegnante.

I medici ferroviari

Ieri, nell'Istituto d'Igiene in via Palermo si riunì il Consiglio direttivo dell'Associazione dei medici ferroviari italiani, sotto la presidenza dell'on. Casciani.

Oltre del dott. Fabi, segretario intervennero i dottori Musanti di Roma, rappresentante dei medici della capitale e riparti finitimi, Burci di Firenze per la Toscana il cassiere dott. Rosi-Bernardini, il dott. Fabiani per Napoli, il dott. Villa di Genova per la Liguria, il dott. Della Valle di Parma per l'Emilia, il dott. Carrieri di Grottaglie per le Puglie, il dott. Madonia di Palermo per le Calabrie ed altri delle diverse regioni d'Italia. Dopo un mesto saluto alla memoria del compianto prof. Celli il Consiglio iniziò i suoi lavori, svolgendo l'ordine del giorno per intero. In ultimo l'assemblea deliberò un saluto al comm. Ricchi che ha lasciato testè la dirigenza del servizio sanitario delle ferrovie dello Stato ed al comm. dott. Fabbri suo successore.

L'Associazione dei Comuni

Nella sala comunale di Via dei Barbieri 6 si è riunito il Consiglio Direttivo dell'Associazione dei Comuni Italiani. Presiedeva il senatore Greppi ed erano presenti i consiglieri Campodonico, Curtini, Finzi, Franco, Serragli e Sturzo.

Il Consiglio ha preso opportuni accordi per l'organizzazione della Segreteria di Roma dell'Associazione e per il funzionamento dell'Ufficio straordinario, istituito d'accordo con la Lega delle Cooperative, per le pratiche riguardanti l'applicazione dei provvedimenti emanati dal Governo in materia di lavori pubblici.

Ha preso atto di quanto finora è stato compiuto dai delegati della Associazione comm. Franco e cav. Don Sturzo, insieme col Comitato Parlamentare, presso il Governo, in merito all'attuale situazione nei riguardi dei Comuni e sono stati formulati alcuni voti, insistendo specialmente sulla necessità che siano forniti ai Comuni i mezzi occorrenti perchè essi possano procedere all'acquisto di grano.

Circa i lavori pubblici, il Consiglio dell'Associazione ha deliberato di fare nuovi passi presso il Governo perchè dagli Uffici provinciali di tutela e tecnici siano esaminati ed approvati con sollecitudine i progetti che vengono presentati dai Comuni e perchè siano adottati nuovi ed efficaci provvedimenti specialmente per favorire la costruzione delle strade di allacciamento dei Comuni isolati e di accesso alle stazioni, allo scopo di fronteggiare nel modo migliore il grave problema della disoccupazione.

Infine, venne dato incarico alla Presidenza e ai due consiglieri, comm. Franco e cav. don Sturzo di sollecitare lo svolgimento di alcune pratiche in corso e di studiare diverse importanti iniziative prospettate in Consiglio.

Arcadia. — Domani mercoledì alle ore 17.30 precise nella sala d'Arcadia (piazza S. Carlo al Corso 407,) il dott. Francesco Aquilanti continuando, le conferenze intorno all'Eloquenza parlerà sul tema: «Gli oratori d'oggi».

Ingresso libero.

La Famiglia DORIA PAMPHILJ nell'impossibilità di farlo singolarmente ringrazia commossa le Autorità, Associazioni, Istituti, Collegi, amici e tutti coloro che nella luttuosa circostanza della perdita dell'amatissimo Suo Capo

Principe Alfonso Doria Pamphilj

presero parte al suo grande dolore.

I componenti la Ditta PELL. B. ASCARELLI commossi per tante manifestazioni di sincero cordoglio avute nella grave sciagura che li ha colpiti con la tragica fine del loro amatissimo congiunto

Cav. SETTIMIO ASCARELLI

ringraziano sentitamente quanti vollero associarsi al loro immenso dolore.

Dopo breve malattia si è spento ieri a Civitavecchia

l'Ing. Ettore Bauco

La famiglia desolata ne dà il triste annunzio.

L'accompagno funebre avrà luogo domani, Mercoledì 9, alle ore 14, partendo dalla Staz. ferrov. di Termini (lato Grande velocità in via Marsala).

Non si mandano partecipazioni.

Prima Stab. P. Funebri Raveggi, v. Palermo 47

Dopo lunga e penosa malattia serenamente sopportata cessava ieri di vivere, alle ore 23, nell'età di anni 70 il

NOBIL UOMO

Gr. Uff. Avv. GIUSEPPE MARCELLINI

La moglie ELVIRA NOVELLI, i figli LUISA in MORICI, Avv. ROBERTO, Ing. ADOLFO, OLGA e PIA, il genero Avv. LUIGI MORICI, le nipotine RINA e DELIA MORICI ed i congiunti tutti, con animo profondamente straziato ne danno il tristissimo annunzio.

S. D. D. V.

Non si mandano partecipazioni personali.

I funerali saranno fatti a cura dell'Amministrazione Provinciale ed avranno luogo lunedì 7 corrente alle ore 15.

Ancona, 6 dicembre 1914.

Il Cav. Prof. GIOVANNI SCUDELLARI

dopo lunga malattia, è spirato il 6 dicembre in Castelpiano Grosseto.

La consorte CARLOTTA ASTENGO, la figlia ELENA col marito Avv. MARIO GRASSI, ed AMELIA col marito Cav. RAFFAELE lei baroni SANSI, ed il figlio ANACLETO ne danno il tristo annunzio. Non si inviano speciali partecipazioni.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

La convocazione del Senato

Il Senato è convocato per lunedì 14 corrente alle ore 15 per procedere alla nomina di alcuni membri nelle Commissioni rimaste incomplete e per iniziare la discussione intorno alle Comunicazioni del Governo, sulle quali si sono già iscritti a parlare gli on. senatori Maragliano, Valli, San Martino Enrico, Carafa d'Andria, Pullè Francesco Lorenzo, e Barzellotti.

L'Ambasciatore Avarna a Roma

Stamane, il Duca Avarna, Ambasciatore a Vienna, è giunto in Roma.

Il Conte di Torino

Alle ore 7 è giunto a Roma il conte di Torino.

L'anno giudiziario inaugurato a Tripoli

TRIPOLI, 7, ore 20.25.

Stamane si è inaugurato il nuovo anno giudiziario con una solenne cerimonia alla Corte d'appello, alla quale intervennero il governatore Druetti e le autorità civili e religiose, e molte signore. Il Procuratore generale comm. Facchinetti lesse una lunga elaborata, lucidissima relazione riassumendo la statistica del lavoro giudiziario di tutti i tribunali della Tripolitania e della Cirenaica, constatando i progressi fatti dalla saggia amministrazione della giustizia italiana, esponendo quali dovrebbero essere gli ulteriori ritocchi da apportare all'ordinamento giudiziario coloniale, al fine di perfezionarne sempre meglio la struttura, e di renderlo completamente adatto alle caratteristiche esigenze etniche e territoriali della Libia. La relazione venne molto apprezzata; terminata la lettura, il presidente della Corte d'appello comm. Caffarel dichiarò aperto l'anno giudiziario porgendo il saluto augurale al nuovo governatore e a tutti gli intervenuti.

VICO-MIGALI

Truppe in Libia

Da Napoli, 8, ci telefonano:

Per rinforzare i nostri presidi in Libia partirono tempo fa per Tripoli i piroscafi *Albaro*, *Cornigliano* e *Re Umberto*, il primo con a bordo un centinaio di uomini, il secondo con un battaglione del 75. fanteria e il terzo con 820 uomini imbarcati a Siracusa e il terzo con 900 uomini imbarcati a Messina. Il *Cornigliano* è ora tornato a Napoli per imbarcare altri 900 uomini allo scopo di portare la forza dei reggimenti in Tripolitania alla efficienza normale in tempo di guerra. Il *Cornigliano* approderà a Tripoli, Homs e Misurata. Il *Valparaiso* imbarcherà poi stasera altri mille uomini e alle 23 partirà per Tripoli.

Da Taranto infine partiranno quattro piroscafi coi'l 47. e il 48. fucilieri, diretti a Derna. Si otterrà così un rinforzo di diecimila uomini, divise fra Tripoli, Derna, Homs e Misurata. Non occorre dire che questi rinforzi hanno scopo preventivo, non esistendovi per ora alcuna minaccia contro i nostri possedimenti in Libia.

Notizie parlamentari

Una riunione di Presidenza

La Presidenza della Camera ha tenuto questa mattina riunione plenaria per lo insediamento dei due nuovi Vice-Presidenti, on. Rava e on. Finocchiaro-Aprile. Presiedeva l'on. Marcora e le funzioni di Segretario furono assunte dall'on. Valenzani.

Dopo aver provveduto alle ordinarie esigenze del bilancio della Camera, il Consiglio di Presidenza ha accolto la domanda di collocamento a riposo del comm. Galeotti, capo dell'Ufficio di segreteria, ed ha nominato al suo posto l'avv. cav. Alberti, un giovane attivo funzionario che ha già saputo farsi apprezzare per le sue qualità di intelligenza e di solerzia.

Sono state pure accolte le domande di collocamento a riposo del cav. Manasse dell'ufficio di stenografia, e del cav. Coppi dell'ufficio postale.

E' stato disposto il concorso pubblico ad un posto di segretario, e a tre posti di stenografo.

Giunta del bilancio

Stamane si è riunita la Giunta del bilancio.

Ha esaminato i seguenti disegni di legge, nominando i relatori:

Conversione in legge dei regi decreti concernenti provvedimenti sulla circolazione monetaria (rel. Camera).

Conversione in legge dei decreti emanati durante la proroga dei lavori parlamentari autorizzanti spese straordinarie in aggiunta agli stanziamenti di bilancio (rel. Ancona).

Convalidazione di decreti reali coi quali furono autorizzate prelevazioni dal Fondo di riserva per le spese impreviste (rel. Aguglia).

Proroga del corso legale dei biglietti di banca (rel. Camera).

Proroga esercizio provvisorio bilancio emigrazione (rel. Falletti).

La seduta ha rimandato nuovamente la elezione del suo presidente.

I socialisti e l'esercizio provvisorio

L'on. Modigliani ha presentato il seguente ordine del giorno: «La Camera, considerando che la proposta di proroga dell'esercizio provvisorio, accompagnata dalla richiesta dei pieni poteri finanziari, si risolve praticamente nella soppressione della funzione parlamentare.

« Considerando che la proclamata politica di neutralità — intesa e applicata lealmente — esclude la necessità di provvedimenti di carattere straordinario ed eccezionalissimo.

« Confermando che la politica di neutralità è oggi la sola che si ispiri alle condizioni e agli interessi del Paese e segnatamente delle classi lavoratrici italiane: mentre è anche la sola conforme ai doveri internazionali dell'Italia in rapporto alle origini e alle finalità del conflitto che insanguina il mondo.

« Nel proposito di tenere alte le guarentigie statutarie passa all'ordine del giorno ».

Per le ferrovie concesse all'industria privata

I Deputati che s'interessano alla costruzione delle ferrovie concesse all'industria privata sono invitati dagli on. Cocco-Ortu, Graziadei, Scialoja e Ciacci a riunirsi domani, mercoledì, alle ore 15, nell'Ufficio I della Camera.

Un cliente troppo ricercato

Con questo titolo d'articolo segnalavamo l'altro giorno le pericolose ripercussioni che può avere nella economia nazionale l'aggravamento del « dumping » esercitato dalla Germania sul mercato dei materiali di ferro, cioè sui prodotti dell'industria siderurgica. E, a parare il pericolo, proponevamo un qualche provvedimento di eccezione, una misura transitoria, che il Governo avrebbe dovuto escogitare ed applicare, a difesa dell'oggi e del domani.

Un confratello romano, facendosi eco, molto cortesemente del resto, di contrarie opinioni alla nostra tesi, la discuteva un po' a modo suo, cioè in un modo che merita qualche breve confutazione da parte nostra. Confutazione di fatto, e non d'altro, poichè anche le più complesse ed involute teoriche devono cedere alla evidenza.

L'industria siderurgica — dice il confratello — a malgrado dei sacrifici del Paese il quale le ha consentito una larga protezione, vive di vita grama e non ha messo ancora radici in Italia. Ciò appare un po' arrischiato — noi diciamo — perchè l'industria vive e produce nonostante l'eccezionale tristizia dei tempi e la guerra accanita, e non sempre leale, alla quale il confratello accenna per incidenza, mossale tanto all'interno che dall'estero. A sentir parlare di vita grama e di radici non salde, torna alla mente il reboante « eterno fanciullo » che nei comizii di Milano, di Venezia, di Firenze d'altri siti usciva in suon di scherno dalle auree bocche dei vari economisti più o meno politici, ai quali è demandato il còmpito — per nomina propria — di proteggere le sorti economiche d'Italia. Ma il confratello sorvola lievemente su questo accenno, e gli si farebbe torto attribuendogli tale specie di concomitante.

L'insinuare poi — sia pure incolpandone, com'esso ha fatto, i maligni — che la campagna antisiderurgica fosse inspirata dai siderurgici stessi allo scopo di prepararsi una onorevole liquidazione, profittando della prossima rinnovazione dei trattati di Commercio con la Germania, è assolutamente puerile, nè merita di essere discusso. Se c'è davvero qualcuno che abbia potuto giungere a tanto, costui è assai meno maligno di quanto sembra; è solamente uno sciocco.

E', viceversa, importante il rilievo, che il cortese contraddittore illustra, a proposito delle più o meno giustificate ostilità mosse da una parte dell'industria meccanica nazionale contro l'elevatezza dei prezzi pretesi per le sue materie prime dalla nostra industria siderurgica, in confronto di quelli offerti dall'estero.

A questo riguardo ci piace di ricordare che la protesta di una parte dei meccanici italiani non si esplicò con quella chiarezza, con quella decisione che potevano rivelarne gli intenti, senza ambiguità. Si sentì dire, ne corse la voce, ma chi potrebbe precisare i limiti e l'importanza?

Noi siamo convinti — e la convinzione ci deriva da un criterio di stretta logica — che la maggior parte, cioè la parte sana e più importante, dei meccanici paesani, si renda esatto conto degli stretti legami onde la loro industria è avvinta alla siderurgia nazionale; legami di interessi che non possono essere garentiti se non da una comunità di direttive — per la ragione ovvia che la strada necessariamente in comune deve essere fatta d'accordo. Occorre, questo è vero, coordinare i rapporti tra le due grandi industrie, poichè la decadenza o il disagio dell'una rappresenterebbero senza dubbio la decadenza o il disagio dell'altra. Ma una guerra tra le due classi industriali è impossibile. Essa sarebbe illogica se non addirittura delittuosa. I meccanici italiani ne devono essere convinti quanto noi.

Nè possiamo non contestare al confratello quanto scrive a proposito delle attuali condizioni dell'industria siderurgica, niente affatto colpita — secondo lui — dallo stato presente delle cose.

Le condizioni gravi esistono e per le enormi difficoltà dei rifornimenti dall'estero e pel rincaro dal loro prezzi. Per esempio il ferro manganese e il ferro silicio, quasi irreperibili, sono raddoppiati di costo ed il carbone, dall'inizio della guerra, ha subito l'aumento di due scellini alla tonnellata, all'origine ed i noli per trasportarlo in Italia sono saliti da 8 a 14 scellini, il che equivale complessivamente a un aumento di 12 scellini la tonnellata. Se il cortese critico del nostro articolo considera che per produrre una tonnellata di ferro occorre il consumo di due tonnellate di carbone, non stenterà a rilevare come, pel solo fatto del carbone la tonnellata « ferro » viene a costare 24 scellini, cioè qualche cosa oltre 31 lire a tonnellata più che prima della guerra.

Ma, scrive, i siderurgici si riforniscono con naviglio proprio: quindi l'aggravio dei noli non lo risentono. Anzitutto non è vero purtroppo che la siderurgia italiana abbia un naviglio proprio per i trasporti dall'estero. Ma poi, ammesso per ipotesi che fosse vero — il concetto è bonariamente e superlativamente antieconomico. L'industria dei trasporti in tanto prospera, in quanto profitta dei periodi di rialzo, e deve profittarne. L'armatore che dimenticasse questo concetto elementare, sarebbe niente altro che un cattivo commerciante.

I meccanici del resto sanno benissimo tutto ciò, e sanno pure che tutti i lavori assunti in Italia, specialmente dalle pubbliche amministrazioni, non hanno mai subito alcun aggravio dal fatto della protezione accordata alla siderurgia, perchè in tutte le forniture fu tenuto e si tiene esatto conto del costo della materia prima, *aggravata dal dazio di confine* e sarebbe molto strano, per non dire altro, che si pretendesse di ottenere dallo Stato questo computo... e poi si volesse profittare dei minori prezzi che l'estero e specialmente la Germania ha interesse di offrire, « svendendo » più del consueto a veri prezzi di liquidazione.

Dunque chi ha domandato quel trattamento speciale ha fatto omaggio a una necessità eccezionale — speriamo pure temporanea — la quale vuole energicamente protetto un grande interesse della Nazione.

Nè più, nè meno.

Pel rincaro del grano in Puglia

Il Presidente del Consiglio, d'accordo col Ministro di Agricoltura, ha inviato il commendator Bardesono, ispettore generale del Ministero dell'Interno, a Bari per studiare le cause del rialzo dei prezzi del grano in Puglia e proporre provvedimenti.

Alla "Dante Alighieri,,

Presieduto dall'on. Boselli s'è adunato il Consiglio Centrale della « Dante Alighieri ».

Erano presenti i consiglieri: Albano, Barbèra, Angelo Barzilai, Bodio, Finocchiaro-Aprile, Galanti, Golgi, Elio Morpurgo, Samminiatelli, Scodnik, Valli e i revisori Scotti e Levi della Vida. Assisteva il segretario generale Zaccagnini.

Scusarono l'assenza:

Leonardo Bianchi, Carboni Boj, Da Como, e il revisore Peretti.

Il Presidente in principio di seduta commemorava con nobili parole Alessandro d'Ancona della « Dante », asseritore fervidissimo e che appartenne per più anni al Consiglio.

Il Consiglio unanime votava il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio Centrale della Società Nazionale « Dante Alighieri » per la prima volta adunato dopo la conflagrazione internazionale;

dolorosamente commosso dell'immane conflitto che pone in angustie penose l'incivilimento europeo;

convinto che dalle presenti luttuose vicende l'Europa non uscirà durevolmente pacificata se il Congresso futuro delle Potenze non saprà ispirarsi al rispetto del principio di nazionalità;

rivendicando all'Italia il merito precipuo d'avere animosamente bandito al mondo quel principio che è sola fonte di stabile equilibrio politico

fa voti:

acciocchè la Patria, concorde e fidente, inclinata alle arti della pace per impulso di secolare vivere civile, ma forte, sicura del presente, non pavida dell'avvenire, sia anche preparata ad ogni giusto cimento, per affermare validamente nella ricostruenda Europa gli eterni diritti delle nazioni ».

Le difficoltà dell'ora presente non avendo consentito la convocazione del Congresso il Consiglio stabiliva di comunicare ai Comitati le ragioni per le quali non è stato possibile procedere a norma dello Statuto alla rinnovazione a conferma dei membri cessanti d'ufficio che rimarranno in carica per non interrompere la necessaria continuazione dell'opera sociale.

Quindi si approvava il bilancio preventivo e gli stanziamenti per l'esercizio 1915.

Si stabiliva di tenere aperta fino al venturo Congresso la sottoscrizione nazionale per la quale giungono ancora offerte e che ha dato risultati soddisfacentissimi.

Infine il Consiglio era informato del buon andamento delle istituzioni scolastiche della « Dante ».

La Regina Madre e il Duca di Genova al sen. Rolandi-Ricci

Da Genova, 8, ci telefonano:

Il senatore Rolandi Ricci, presidente della giuria per l'Esposizione di Genova, ha ricevuto il seguente telegramma:

« S. A. R. il Duca di Genova mi affida l'incarico di trasmettere a V. S. il seguente telegramma direttogli da S. M. la Regina Madre: « *Sono veramente commossa dai gentili sentimenti che ti ha espresso il senatore Rolandi Ricci e da te trasmessimi con così affettuose espressioni. Ti prego porgere alla presidenza della giuria di codesta Esposizione il mio più caldo ringraziamento aggiungendo che io sono lieta di soggiornare in questa incantevole riviera sulla quale domina Genova che è grande e potente signora del mare. Ti abbraccio.*

Tua aff.ma sorella Margherita.

« Ossequi. D'ordine, il primo aiutante di campo

Di Morlando ».

Le dichiarazioni dell'on. Giolitti

Comenti francesi

PARIGI, 8.

Il *Petit Parisien* a proposito delle rivelazioni dell'on. Giolitti scrive:

Le sensazionali rivelazioni fatte dall'on. Giolitti alla Camera diffondono una luce accecante sulla crisi europea e stabiliscono con forza irresistibile le responsabilità germaniche nella guerra. Esse mostrerebbero, se pure ce ne fosse ancora bisogno, che il buon diritto e la preoccupazione del mantenimento della pace sono stati sempre dal lato della Triplice Intesa e la volontà di aggredire dal lato degli Imperi dell'Europa centrale. La risposta data all'Austria un anno addietro fa onore alla lealtà dell'Italia e forse noi dobbiamo ad essa se la guerra potè allora essere evitata. Forse il contegno dell'Italia diede a riflettere a Berlino ed a Vienna; forse ancora gli avvenimenti balcanici dell'estate 1913 non furono estranei ad un aggiornamento. Ma in sostanza le dichiarazioni dell'on. Giolitti, capitali per l'intelligenza dei fatti, mostrano irrefutabilmente la premeditazione austro-tedesca. Come nel 1913, così nel 1914 l'Austria non avrebbe compiuto un simile passo a Roma nè preparato un simile attacco contro Belgrado senza avere ottenute in anticipo il consenso dal Governo di Berlino.

Comenti inglesi

LONDRA, 8.

La *Morning Post* si vale delle rivelazioni di Giolitti per confutare quanto il Cancelliere tedesco ebbe a dichiarare recentemente e cioè che la guerra avrebbe potuto essere evitata se l'Inghilterra avesse fatto comprendere alla Russia che l'Europa non doveva essere travolta in un conflitto per un dissidio fra l'Austria e la Serbia.

La *Morning Post* rileva che le prime idee bellicose dell'Austria furono già una volta trattenute dall'Italia. L'Italia, scrive, prova chiaramente che molto tempo prima che sorgesse il pretesto dell'assassinio dell'Arciduca Ereditario, l'Austria aveva già decisa l'aggressione.

La stessa *Morning Post* riceve da Bucarest che durante lo scorso aprile l'ambasciatore austriaco a Costantinopoli marchese Pallavicini si fermò per tre giorni a Bucarest ed avvicinò vari personaggi politici interpellandoli per sapere se la Rumenia avrebbe seguita l'Austria e la Germania nel caso che la prima avesse dichiarato la guerra. Il marchese Pallavicini affermava che l'Austria si vedeva costretta a ricorrere a questo estremo. La risposta fu negativa. Lo stesso giornale aggiunge che il Governo inglese ha le prove che sin dallo scorso maggio la Germania pensava alla guerra. « Tale intenzione, dice il giornale, è trapelata anche dal fatto del piroscafo tedesco *Cap Trafalgar* che aspettava i cannoni nel Sud-America e che gli furono spediti dalla Germania proprio in quel tempo ».

Il *Daily Chronicle* sulle rivelazioni dell'on. Giolitti pubblica un breve articolo di fondo nel quale dice: La rivelazione illustra essenzialmente il carattere aggressivo della politica austriaca verso la Serbia dopo la guerra balcanica e mostra come l'Italia riuscì a staccarsi dai suoi alleati.

L'*Observer* commentando le dichiarazioni di Salandra e la discussione che ne è seguita, dice: Sarebbe evidente riunire alle dichiarazioni di Salandra affrettate conclusioni. Noi crediamo che l'Italia sia decisa a realizzare alcune delle sue aspirazioni con o senza la guerra. L'Italia è neutrale con il pieno diritto alla neutralità ed è il solo giudice della propria condotta. Essa può rimanere neutrale se Vienna cede alla diplomazia, altrimenti il discorso del Presidente del Consiglio italiano può diventare non soltanto un episodio italiano notevolissimo ma un avvenimento europeo. Frattanto è meglio aspettare le opinioni italiane, chè le critiche ed i suggerimenti dell'estero sono poco graditi.

La *Pall Mall Gazette* dopo aver confrontato il discorso del Cancelliere tedesco con le rivelazioni dell'on. Giolitti, mette in rilievo la nuova luce che viene diffusa sulla moralità della Germania e sui costumi politici e militari dalle carte della Svizzera con i nomi stampati in italiano che sono state trovate addosso ad ufficiali tedeschi, carte che dovevano evidentemente essere usate nell'eventualità di una avanzata italiana nel sud della Francia attraverso la Svizzera. E' evidente — dice il giornale — che la Germania non può ora far credere di non avere avuto pretese sul territorio svizzero, alle quali ha dovuto rinunziare soltanto in seguito all'astensione dell'Italia.

La *Pall Mall Gazette*, ritornando alle dichiarazioni di Giolitti, dice:

« L'Italia è un importante testimone della catena di prove di malafede e di cavilli con i quali è stata preparata all'Europa l'ondata di sangue che ora la bagna. L'Italia ha potuto studiare da vicino i metodi della diplomazia tedesca e il suo verdetto su questi metodi avrà grandissima importanza di fronte all'umanità. »

Comenti tedeschi

BERLINO, 8.

La *Deutsche Tageszeitung*, rilevando i commenti dei giornali italiani alle rivelazioni dell'on. Giolitti, osserva: « Non è senza interesse apprendere che una parte della stampa italiana riteneva sciolta la triplice alleanza in seguito alle dichiarazioni di neutralità dell'Italia. Per noi la questione era risolta nel momento che gli alleati dichiararono che la neutralità non contraddiceva al trattato. Era altresì chiaro che la neutralità si svolgeva fuori del trattato. Non lo toccava, lo lasciava intatto. Certo, dal contrasto fra i belligeranti e dai doveri imposti dalla neutralità, i rapporti vengono modificati, ma il trattato non viene annullato. Rimane, per così dire, sospeso. Verrebbe annullato se l'Italia si schierasse da parte dei nostri nemici, ritornerebbe in vigore nel caso contrario. »

Contro gli arresti di navi mercantili

Il Comitato delle Compagnie di Assicurazioni Marittime di Genova, comunica che, presa in esame la grave questione degli arresti da parte dei belligeranti delle navi mercantili dirette o in partenza dai porti italiani — arresti che [illegible] grave incertezza nella industria delle assicurazioni per la valutazione dei rischi di guerra, oltre ai danni ingenti che ricadono sulla industria stessa e sul commercio nazionale in genere per i regolamenti di Avaria Generale cui gli arresti stessi danno luogo — deliberava di rivolgere un appello al Governo italiano invocandone l'intervento e a questo scopo dirigeva un telegramma nei termini seguenti a S. E. il Presidente del Consiglio e ai Ministri della Marina, degli Esteri e di Agricoltura, Industria e Commercio:

«La Compagnie di Assicurazioni Marittime nostre associate vivamente preoccupate del grave pregiudizio che loro deriva dai frequentissimi e spesso inconsulti arresti delle navi mercantili da parte delle autorità delle Nazioni belligeranti ricorrono a codesto onorevole Ministero invocando il suo efficace intervento affinchè provveda ad evitare il ripetersi dei lamentati arresti causa di gravi danni e spese al commercio nazionale tutto e dia il suo autorevole appoggio alle azioni di rivalsa che gli interessati si riservano di svolgere in conformità al diritto internazionale ».

Per la ricerca della paternità

La Commissione che esamina il disegno di legge per la ricerca della paternità, composta degli on. Pasqualino Vassallo, Cacialanza, Longinotti, Salterio, Nava Cesare, Cannavina, Stoppato, Meda, Cappa, si è riunita oggi, ed ha dato incarico al suo presidente, on. Stoppato, di sentire il parere dell'on. Orlando.

Dopo che l'on. Stoppato avrà conferito con l'on. Orlando, la Commissione inizierà l'esame della legge.

Un lutto dell'on. Montauti

LUCCA, 8.

Alle ore 5 di stamane moriva nella nostra città, dopo lunga e penosa malattia, la signorina Gina Montauti, figliuola dell'onor. Giovanni, l'autorevole deputato di Pietrasanta.

All'on. Montauti, così crudelmente colpito nel più tenero e profondo dei suoi affetti, le condoglianze vivissime della *Tribuna*.

La gita dei giornalisti in Germania

Riceviamo e pubblichiamo:

Egregio signor Direttore della « Tribuna ».

A proposito di una gita di giornalisti in Germania si è fatta correre la voce che essi avrebbero ricevuti compensi in denaro da parte tedesca.

Facendo anch'io parte del gruppo Le sarò grato se Ella, nella sua imparzialità, vorrà annunziare che sporgo querela con ampia facoltà di prova.

Con i migliori ringraziamenti La riverisco.

Aldo Chierici.

Violenze di dimostranti a Bientina

BIENTINA, 8.

Ieri sera, a causa della disoccupazione, sono qui avvenuti gravi disordini, durante i quali fu sfondata dai dimostranti la porta del municipio e malmenato un carabiniere.

E' qui giunta, per la tutela dell'ordine pubblico, una compagnia di fanteria.

Trovasi sul posto l'on. Sighieri, il quale farà in proposito una interpellanza alla Camera.

Il pane di guerra anche in Italia?

TORINO, 8.

La crisi attuale del frumento ha suggerito nella vicina Novara e nel Vercellese una nuova formula per la fabbricazione del pane, formula che non ha nulla a che vedere con quella proposta e adottata negli imperi centrali ove la farina di frumento per la panificazione viene mischiata con farina di patate o di fagiuoli.

Si è pensato ad un pane a buon mercato formato di sostanze alimentari nutritive, che non siano le patate e i legumi, adoperando una piccola quantità di riso misto al frumento, nella proporzione del 10 o del 15 per cento. Secondo esperimenti già fatti, il pane fu trovato ottimo e presenterebbe i requisiti necessari per riuscire gradito al pubblico. E' stato presentato all'uopo una domanda al Governo perchè, analogamente a quanto si è fatto presso altre nazioni, sia proibita la confezione del pane di solo frumento e sia resa obbligatoria l'aggiunta del 10 per cento di farina di riso.

Nella proposta, l'Ufficio Agrario di Novara ed i competenti vedrebbero i seguenti vantaggi:

1. di aumentare la scorta delle farine; 2. di rendere meno forte il fabbisogno del grano e se non di ribassare il prezzo del pane, per lo meno impedirne un rincaro eccessivo; 3. di utilizzare opportunamente una importante derrata di cui esistono quantità ingenti; 4. di evitare ai risicultori il danno derivante dalla sospensione dell'esportazione del riso.

I risicultori osservano che trattandosi d'un ottimo alimento — il cui consumo si imporrà ad ogni modo alle nostre popolazioni più tardi quando verrà meno la scorta di grano — al deprezzamento attuale potrebbe succedere un notevole rincaro a beneficio allora quasi esclusivamente degli speculatori nelle cui mani il riso si troverà in quell'epoca, come è avvenuto nel grano e per l'avena, data la impossibilità finanziaria per la maggior parte degli agricoltori di tenersi il riso fino al momento propizio.

Dopo il disastro di Riardo

I funerali delle vittime

NAPOLI, 8.

Ieri a Riardo hanno avuto luogo i funerali delle vittime del disastro.

A cura del municipio le salme sono state trasportate su carri funebri, fino all'ingresso del paese ove si è formato il corteo. Precedevano le confraternite locali, poscia la bandiera cittadina, indi il clero e poi seguivano i feretri portati a braccia dei naturali di Riardo.

Venivano poi il sindaco di Riardo, Zeppetella Alberico, che rappresentava pure il prefetto della provincia, il sindaco di Pietramelara sig. Luigi Jannaccone accompagnato dal segretario sig. Giosuè Belmonte, la bandiera del comune di Riardo con la Giunta ed il Consiglio comunale al completo, la bandiera del circolo Giovanile di Pietramelara col presidente De Rita Paolo e numerosi soci, quella del circolo Operaio pure di Pietramelara con soci, il cav. De Nuccio Arcadio, il sig. Marrocco Eduardo, i signori Vincenzo ed Alfonso Jannaccone, Giuseppe Mazzi, Ambrogio Mazzi, Antonio De Nuccio, dott. Giovanni De Nuccio, il maresciallo dei carabinieri sig. Francesco Jecuzio, il sig. Belmonte Giovanni, il signor Umberto Stagliano, il sig. Enrico Masticali e molti altri dei quali ci sfugge il nome.

Seguiva inoltre il funebre corteo una vera fiumana di popolo di Riardo e Pietramelara.

Le salme sono state portate nella chiesa madre ove ha avuto luogo la cerimonia funebre, durante la quale ha parlato il parroco don Pietro Natale.

Sulla piazza del paese han poi dato l'estremo saluto alle vittime il sindaco signor Alberico Zeppetella, il dott. Giovanni De Nuccio ed in ultimo il presidente del circolo Giovanile di Pietramelara signor Paolo De Rita. Dopo di che si è di nuovo formato il corteo, che, al suono di marce funebri si è recato al cimitero comunale.

La Corte d'appello di Napoli si costituisce Parte Civile

NAPOLI, 8.

Ieri si riunì la Corte di Appello in assemblea generale sotto la presidenza del primo presidente senatore Giordani. Funzionava da cancelliere il cancelliere capo della Corte cav. Castria.

La Corte decise di ritenersi, a norma del Codice di procedura penale, offesa come corpo giudiziario, dall'aggressione patita dal presidente comm. Di Pirro, e di costituirsi parte civile nel processo contro il feritore Tammaro.

Un ufficiale degli Alpini precipita in un crepaccio

UDINE, 8.

Il tenente Guido Tessitore, della 72ª compagnia alpini, nel pomeriggio di sabato volle compiere un'escursione sul monte Jof nel Montasio.

L'animoso ufficiale partì alle 10 da Raccolana diretto al rifugio di Nevea insieme alla guida Pesamosca di Raccolana. A Nevea i due pernottarono e, alla mattina, lasciarono il rifugio e cominciarono l'ascesa. Il Montasio, in questa stagione, presenta delle difficoltà per la neve gelata che ingombra i sentieri e rende pericolosa e difficile la marcia. I due alpinisti raggiunsero la cima del monte Zabut e si fermarono per riposare.

La guida stava osservando la strada da percorrere, quando udì un grido acutissimo: si voltò di scatto e fu appena in tempo a vedere il giovane tenente a scomparire dentro un largo crepaccio.

Riuscito vano ogni tentativo di soccorso da parte della guida, questa telegrafò a Chiusaforte per aiuti. Sul posto infatti si recarono subito squadre di soccorso che ancora stanno ricercando il corpo del povero tenente.

Tre donne uccise e tre ferite nella rovina di un muro

BAGNARA CALABRA, 8.

Ieri sera crollava il muro di una casa in costruzione, producendo la morte di tre donne che erano colà a lavorare e ferendo altre tre donne. La cittadinanza è costernata. Le autorità indagano per accertare le responsabilità.

Un bandito misteriosamente assassinato in Calabria

REGGIO CALABRIA, 8.

Da parecchi mesi le campagne della Piana di Palmi erano funestate dal terribile bandito Furbaro Antonio fu Domenico che, resosi colpevole di un grave delitto, si era poi dato alla latitanza durante la quale aveva commesso parecchie rapine a mano armata. Il bandito, che trovavasi nel territorio Radicena, aveva affrontato due carabinieri che conducevano in arresto due pericolosi malviventi, e insieme con questi aveva malmenati e quasi accoppati a bastonate i militi. Da quel giorno il brigantaggio del Furbaro si era intensificato e per quanti appostamenti fossero stati fatti egli era sempre riuscito a fuggire. Ieri in vicinanza di Riziconi venne scoperto il cadavere del Furbaro letteralmente crivellato di colpi. Si presume che il bandito sia rimasto vittima di qualche vendetta. Le popolazioni della Piana sono sollevate da un incubo.

LE ULTIME DI CRONACA

I funerali del cav. Calabria

Stamani hanno avuto luogo, movendo dal Policlinico, i funerali del cav. Antonio Calabria, ispettore alle Ferrovie dello Stato.

Il cav. Calabria, un distinto e valoroso funzionario del Ministero dei Lavori Pubblici, da alcuni mesi afflitto da un'incurabile malattia, si è spento ieri al Policlinico. Ai funerali sono intervenute le rappresentanze delle Ferrovie, che avevano inviato delle belle corone. Molte altre corone erano state inviate dai parenti e dai numerosi amici ed estimatori dell'egregio funzionario. Uno stuolo numeroso di persone ha accompagnato stamane il cav. Calabria alla estrema dimora.

Alla famiglia le nostre condoglianze per la dolorosa perdita.

Bollettino meteorologico

Italia, nelle 24 ore barometro salito ovunque intorno a 2 mm.; temperatura stazionaria Sardegna, diminuita Sicilia, aumentata altrove: cielo nuvoloso pioggerelle Liguria, Toscana, Piemonte, Lombardia, vario rimanente, nebbie Valle padana, lunge Appennino. Stamane cielo nuvoloso al Nord, alto, medio versante tirrenico con qualche pioggia Valle Padana, Liguria; cielo nebbioso Sardegna, sereno Sicilia, vario altrove. Barometro 770

Probabilità: calma di vento nelle regioni prealpine, dorsali alpine ed appennine centro-meridionali, sul versante Jonico e coste libiche. Venti moderati meridionali sul versante Adriatico, deboli di settentrione e levante sul versante tirrenico. Cielo nebbioso in Valle Padana e Sardegna. Ancora pioggie in Piemonte e Lombardia, nuvoloso al Centro ed a Ponente, quasi sereno ad est e sud della penisola. Mare quasi calmo.

ROMA. Barometro a mezzodì 768,2. — Termom. centigr. massima 15,5; minima 7,8. — Umidità relativa 84; assoluta 9,21. — Vento a mezzodì N. — Stato del cielo 3/4 nuvolo.

Mercoledì 9 dicembre: S. Siro vescovo. — Levata del sole ore 7,27; tramonto ore 16,37. — Nasce la luna ore 23,31; tramonta ore 11,30. — U. Q. il 10. — Ave Maria ore 17.

Il processo della "settimana rossa,, alle Assise di Aquila

Continua il testimoniale

AQUILA, 8.

Con oggi, se le previsioni non falliranno, dovrebbe esaurirsi la prova testimoniale. Però, appena aperta l'udienza, il cancelliere fa la chiama dei testimoni citati per oggi e non risponde l'on. Chiesa. L'avv. Paletti spiega che non è per cattiva volontà che l'on. Chiesa è assente, ma è colpa della mancata consegna del telegramma che lo avvertiva di presentarsi all'udienza di stamane.

E' presente l'imputato a piede libero Strappa, che è messo a confronto con la guardia daziaria Bevilacqua che lo accusa di averlo ingiuriato con la parola *spia*. Il Bevilacqua riconosce nell'imputato il suo ingiuriatore. Lo Strappa dice che non fu il Bevilacqua a denunciarlo ma una guardia comunale. La guardia assicura di non aver sbagliato perchè conosceva di vista lo Strappa.

Maresciallo *Andrea Fontana*. Comandava la stazione dei carabinieri da cui dipendeva la Camera del lavoro. Egli con un fonogramma riferì al colonnello dei carabinieri Tremi che il 7 giugno alla Camera del lavoro si erano tenuti discorsi violentissimi.

— Ma li ha sentiti lei? — domanda l'avvocato Giardini.

— No ma mi furono riferiti dalla voce pubblica.

A questa risposta la difesa protesta che la legge non consente che si vengano a riferire voci pubbliche in un dibattimento penale e il teste, convenendo il Presidente nella tesi della difesa, viene licenziato.

Primo Brugnaro, stese col maresciallo Mazzoni il verbale per oltraggio di cui lo Strappa è imputato.

Annibale Bossi, impiegato daziario, era di servizio alla barriera Cavour quando i dimostranti invasero l'ufficio, obbligandolo a lasciare il lavoro. Gli scioperanti scassinarono il cassetto e si impossessarono del danaro che ivi si conteneva.

Antonio Vecchini, altro agente daziario, narra anche egli l'episodio dell'assalto al casotto e all'ufficio daziario dichiarando di non aver riconosciuto alcuno.

Ferruccio Biggi, vice-segretario della Camera del lavoro di Jesi, dice che l'agitazione verificatasi a Jesi nei giorni della *settimana rossa* sorse spontaneamente non per ordine del partito da Ancona. Lo sciopero generale fu proclamato perchè già deciso dalla Confederazione del lavoro non appena fosse avvenuto un nuovo eccidio. Lo sciopero durò otto giorni ma fu tranquillo e calmo. Il Commissario Regio espose la bandiera abbrunata in Municipio. Il Nenni non ebbe influenza alcuna nella determinazione dello sciopero. Egli del resto era un propagandista sereno e molto colto e appunto perchè colto molto temperato nel suo linguaggio.

— In quella settimana — aggiunge il teste — il Nenni, il Malatesta, il Pelizza e il Marinelli non si recarono a Jesi. Un anno prima il Nenni e il Malatesta a Jesi ebbero frequenti contradittorii durante i comizi elettorali e anzi in quell'occasione furono pupazzettati in quell'atteggiamento di aperto contrasto. Il partito repubblicano in Ancona e a Jesi non ebbe mai accordi con gli anarchici e i sindacalisti.

Il commerciante *Passantini* si diffonde a fare elogi del Nenni come pubblicista e propagandista. Dice che frequentava poco i locali della sezione perchè si ritirava presto a casa essendo amantissimo della famiglia.

Francesco Griffoni, assessore municipale di Falconara, dice che è completamente falso quanto fu pubblicato dal *Giornale d'Italia* che la repubblica era stata proclamata dal Consiglio comunale. Il commissario prefettizio mandato a fare un'inchiesta dovette persuadersi della falsità della notizia. L'inalberamento della bandiera rossa fu fatto da pochi ragazzi e l'avvocato Monti Guarnieri portò alla Camera la notizia che la repubblica era stata proclamata. Certo a Falconara la maggioranza è repubblicana ma gli episodi di quelle giornate furono ad arte esagerati nelle pubblicazioni dei giornali. Nessun ordine venne da Ancona e lo sciopero scoppiò spontaneamente e si mantenne nella legalità. E' vero che vennero rilasciati dei lasciapassare ma erano gli stessi paurosi che sollecitavano questi biglietti.

La difesa quindi risolleva l'incidente perchè non sia fatta materia del giudizio tutto ciò che riguarda l'azione del Pelizza a Foligno, riguardando ciò un altro processo. Il Presidente si riserva di deliberare nel pomeriggio.

L'udienza pomeridiana

Ore 18.

Con la deposizione di *Orlando Mondaini*, sindaco di Falconara, si apre l'udienza pomeridiana. Egli descrive i fatti di Falconara durante la settimana rossa e dice che le poche volte che il Nenni, per propaganda elettorale, parlò a Falconara, usò un linguaggio pacato e sereno. Ricorda che quando il Re si recò ad Ancona, il popolo lo acclamò con schietto entusiasmo.

L'avv. *Giardini*, dopo questa testimonianza, si alza e vivacemente esclama: Per dimostrare con quanta poca equanimità è trattato il Nenni, presento un mandato di comparizione che a lui è stato oggi notificato per una imputazione fattagli a proposito di un articolo comparso il 25 ottobre sul *Lucifero*, quando cioè egli era già in carcere qui ad Aquila.

P. M. E' chiamato responsabile come direttore del giornale, giacchè il suo nome comparisce ancora nella testata di quel giornale.

Guglielmo Gatti, ex-sindaco di Jesi, porta anche egli testimonianza sul carattere mite del Nenni.

E finalmente con questa deposizione le prove testimoniali sono finite.

Incomincia la lettura dei documenti, e così, ad istanza dell'avv. Paletti leggesi la lettera che l'on. marchese Colocci, deputato conservatore, ha indirizzato al Nenni, con espressioni di stima e di affetto.

Si legge in seguito la descrizione della località della Camera del lavoro. La lettura però non ha convinto i giurati, che insistono nella loro istanza di sopraluogo.

Il procuratore generale e la difesa si rimettono al presidente, il quale accoglie la istanza medesima, ordinando la citazione dei testi commissari D'Arpe e Forgiuele, e fissando il sopraluogo per il 10 corrente, alle 10.

L'avv. Giardini vuole che si citi anche il teste a difesa Giuseppe Marsiliani.

E l'udienza è tolta.

Il disastro ferroviario sulla Firenze - Faenza

FAENZA, 8.

Eccovi altri particolari del disastro ferroviario avvenuto sulla Firenze-Faenza. Il deviamento è avvenuto al chilometro 80,457. Il treno merci 6324, proveniente da Firenze era composto di 41 vagoni, dei quali 18 sono deragliati. Fra questi ve ne erano tre contenenti benzina e petrolio diretti a Lugo e a Forlì i quali hanno preso fuoco comunicandolo ad altri sei vagoni contenenti mobili antichi, solfato di rame, crusca e maiali vivi. Il fuoco ha completamente distrutto i nove vagoni bruciando gran parte dei maiali.

Numerose squadre di operai giunte da Firenze e da Faenza stanno sgombrando la linea, ma essendo il disastro avvenuto in un punto in cui la strada corre in trincea, non essendo possibile gettare i rottami ai lati della strada stessa, essi si devono trasportare nelle vicine stazioni; cosicchè il lavoro è piuttosto lungo ed è necessario il trasbordo dei treni viaggiatori. I treni merci sulla Faenza-Firenze per ora sono sospesi. Il treno era condotto dal capo-treno Gino Emanueli di Firenze, dal macchinista Salvatori e dal fuochista Aquilani, tutti del deposito di Firenze.

I danni si fanno ascendere oltre 100 mila lire.

Falsi monetari arrestati a Napoli

NAPOLI, 7.

Anonime denunzie avevano rivelato alla nostra Questura l'esistenza di una fabbrica di monete false presso Ponticelli, in contrada Visconti. Fu espletato un servizio d'ordine e stamane gli agenti di P. S. hanno fatto irruzione nella casa designata dagli anonimi. Sono stati sequestrati pacchetti di carta da 5, 10 e 50 lire, i torchi, la carta filogranata e la pietra da incisioni. I coniugi Delfino e certa Teresa Porto, che gestivano la fabbrica, sono stati tradotti in questura e quindi al carcere.

L'agitazione contro il Vescovo di Nusco

Un paese interdetto!

AVELLINO, 8.

La insurrezione popolare di Castelvetere contro mons. Paulini, vescovo di Nusco, continua ad occupare il posto d'onore nella cronaca di questa provincia.

Circa la causale, ho potuto apprendere quanto segue:

Alcuni mesi or sono, mons. Luigi Paulini, che gode fama di dotto e coscienzioso prelato nell'intera diocesi, dietro istanza dello stesso arciprete di Castelvetere rev. De Matteis, bandì un concorso, a rigore delle prescrizioni sinodali, per un posto di economo curato della Parrocchia di S. Maria delle Grazie di quel Comune. I candidati a tale concorso furono: i sacerdoti Palermo e Mele di Castelvetere, D'Agostino di Castelfranci e Bocchino di Montemarano. Primo, agli esami e nella graduatoria, risultò il rev. Don Mariano Bocchino. Il vescovo, dopo le risultanze di questo concorso, avvalendosi dei suoi poteri, avrebbe potuto benissimo procedere alla nomina del Bocchino ad economo curato dell'anzidetta Parrocchia, ma in vista della scissione del paese in partiti e delle varie tendenze pei propri concittadini, per soverchio zelo e delicatezza volle prima prospettar quella situazione di fatto a Roma, donde venne l'ordine della nomina in persona del primo graduato, e cioè del Bocchino.

Questa, e non altra, sarebbe dunque la mala azione che viene imputata dal popolino di Castelvetere a mons. Paulini, al quale sono pervenuti intanto numerosissimi telegrammi e proteste di simpatia da ogni paese della diocesi. Speciali Commissioni si recarono all'uopo a Nusco da Bagnoli Irpino, da Montella, da Cassano, da Castelfranci, da Montemarano, da Volturara, ecc.

Giustamente, intanto, mons. Paulini, a salvaguardia della propria dignità vescovile, ha subito adottato energiche ed opportune misure disciplinari.

Egli, infatti, applicando i rigori delle sanzioni canoniche, ha decretato l'interdetto generale, locale e personale, ordinando che « siano interdette le chiese e gli oratori tutti della Parrocchia di Castelvetere con gli effetti propri dell'interdetto generale ».

Le autorità locali, per debite misure di ordine pubblico, poichè temono aggravarsi sempre più le ire del popolo, si sono proposte di partecipare il provvedimento del Vescovo al Ministro dell'Interno ed al Prefetto della Provincia. S'invocherebbe anche da S. E. Gasparri, cardinal Segretario di Stato, una inchiesta da compiersi con urgenza da un inquisitore apostolico. Queste sono le ultime notizie che giungono dal... teatro della guerra!

L'assassino di Volturara arrestato

AVELLINO, 8.

Notizie qui giunte da Volturara Irpina c'informano essere stato scoperto ed assicurato alla Giustizia l'autore dell'assassinio del pastore Mariano De Meo, di cui, giorni or sono, vi tenni parola.

L'omicida sarebbe dunque tal Vincenzo Della Sala, nato a Serino e domiciliato a Volturara da parecchi anni.

Sul Della Sala aveva concepito gravi sospetti quel brigadiere dei RR. CC. sig. Filippo Pavone, a causa di taluni precedenti che erano a sua conoscenza. L'ottimo funzionario l'altra sera riusciva a confondere così abilmente l'astuto Della Sala, da metterlo in contraddizione evidente e da indurlo, infine, a confessare tutta la verità. Il Della Sala confessò di essere unico e diretto autore dell'assassinio del De Meo.

La causa va attribuita a vecchi rancori, essendo stato l'omicida bastonato e malmenato dal De Meo, che, anni or sono, lo riteneva spia dei proprietari dei terreni montuosi, ove soleva menare a pascolo i suoi armenti.

A ravvivare il celato odio, dice l'omicida, concorse una circostanza recentissima. Il De Meo, secondo lui, avrebbe distrutto una sua pagliaia, si sarebbe impossessato di una pialla, di una scure e di una falce, strumenti che egli stimava indispensabili al suo mestiere. Ritenne perciò colma la misura, concepì la vendetta, e attese il momento propizio per attuarla.

Appiattato presso una siepe, non appena scorse il De Meo, che tornava, guidando i suoi armenti, in paese, con un fascio di frasche sulle spalle, tenuto fermo dal peso di una scure, puntò l'arma omicida e lasciò freddamente partire i colpi, che fulminarono l'odiato nemico. Poscia, avvicinatosi alla vittima e constatatane la morte, il Della Sala nascose il fucile in un burrone, ove all'indomani mandò a rilevarlo a mezzo di un suo nipote, tal Domenico Ingino, e per vie tortuose fece ritorno in paese.

L'omicida conta più di settant'anni. Ha parecchi figli. E' smilzo, di statura bassa, dall'aspetto stremenzito e sofferente. Ha confessato il delitto, con una pacatezza straordinaria, indugiandosi nei minimi dettagli. A conferma del suo racconto ha perfino esibito un'altra palla di piombo, perfettamente simile a quelle che servirono al delitto. Nel carcere di Volturara, ove tuttora, si trova, ostenta una calma eccezionale. Egli dice, a guisa di ritornello, che alla sua età gli è indifferente vivere ancora un anno o due in un carcere anzichè in una capanna. Tanto vale, secondo lui, aver saldato un conto!...

Il duplice omicidio di Spartivento

L'arresto dell'assassino

MARINA DI PALIZZI, 7.

Ieri verso le 16 1/2 in aperta campagna, in contrada Mandi, territorio di Palizzi, il brigadiere dei Reali carabinieri Santoro, con grave pericolo della propria vita, riusciva a trarre in arresto il pericoloso latitante Vigliante, autore del duplice omicidio di Spartivento, avvenuto tre mesi or sono come fu detto a suo tempo da queste colonne.

Coadiuvarono il brigadiere Santoro, al pericoloso arresto, il carabinieri Pesce e la guardia municipale Altomonte.

Il Vigliante aveva addosso un lungo coltello a molla con lama a due tagli, un altro coltello più piccolo, un rasoio, una rivoltella carica e una doppietta con relative cartucce cariche a grossi pallini.

La nave della carità a Genova

GENOVA, 7.

E' arrivata alle ore 13 la nave americana *Jason*, recante i doni natalizi raccolti agli Stati Uniti per i bambini austro-ungarici e tedeschi.

I tumulti di Barletta

I particolari: una signora ferita

BARLETTA, 8.

Eccovi altri particolari sui gravi fatti di ieri:

Gli incidenti hanno avuto inizio fino dalle 9 del mattino quando una grossa colonna di dimostranti, composta di uomini, donne e fanciulli, costrinse i negozi a chiudere, obbligando la forza pubblica a intervenire in vari punti.

Più tardi — come siete stati informati — una imponente folla si recava tumultuosamente alla sotto-prefettura, dove faceva salire una Commissione. Quindi chiamato a gran voce dalla folla, usciva al balcone il sotto-prefetto Terzi, il quale promise di interessarsi vivamente presso il Governo per solleciti provvedimenti circa l'alto prezzo del pane e l'inizio dei lavori stradali.

Prendeva poi la parola il sindaco Cafiero per rassicurare i dimostranti dell'immediato ribasso del prezzo del pane a 30 centesimi.

La folla però non contenta di questa sola riduzione e d'altra parte pretendendo di pagar di meno anche le farine, si diede a tumultuare. Nella enorme confusione che ne seguì furono sparati diversi colpi d'arma da fuoco, da uno dei quali disgraziatamente rimaneva colpita la madre del collega La Macchia, uscita sul balcone per far rientrare il nipote.

Sono rimasti pure feriti alcuni agenti della forza pubblica.

Echi della "Settimana rossa,,

Il processo pei fatti di Imola

IMOLA, 8.

Per il giorno 28 corr. è stata fissata davanti al Tribunale di Bologna l'udienza pei fatti della così detta « Settimana rossa ».

Gli imputati dei fatti compiuti lungo la linea ferroviaria: asportazione di binari, incendio di vagoni e devastazione dell'ufficio trasporti e telegrafico, recanti un danno di oltre 30 mila lire, come risultò da analoga perizia, sono 18; la maggior parte dei quali degenti nelle carceri giudiziarie di Bologna, altri a piede libero.

Tutti, chi più chi meno, debbono rispondere di atti di saccheggio, di violenza agli agenti, di incendi e devastazioni delittuose della R. Pretura.

Il processo che andrà a svolgersi prossimamente a Bologna e dove gli imputati saranno quasi tutti difesi da avvocati di grande valore, acquista per la cittadinanza imolese uno speciale interessamento.

Oggi intanto, quale chiosa a questo processo, abbiamo avuto una duplice perquisizione; prima all'abitazione dell'imputato Vico Vignoli del Circolo Giovanile socialista, latitante, ed un'altra alla amministrazione della Conceria di pellami della ditta frat. Campidori dove il Vignoli era impiegato in qualità di contabile. Le perquisizioni, e la ricerca del latitante, a così lunga distanza dai fatti del Giugno e a così breve dal processo, al quale il Vignoli si presenterà costituendosi, non hanno approdato al fine che gli agenti, numerosissimi, si proponevano accerchiando in pieno giorno le due abitazioni; tanto che se ne sono andati a mani vuote di documenti compromettenti e senza l'arresto del ricercato latitante.

Provincia Romana

Civitavecchia

ELEZIONI ALLA CAMERA DI COMMERCIO

Ieri ebbero luogo le elezioni alla nostra Camera di Commercio: si trattava di eleggere 5 membri in sostituzione di altrettanti sorteggiati per legge. Vennero rieletti i consiglieri uscenti, e cioè: Architetti cav. Orlando, de Marsanich cav. uff. Gualtiero, Palma cav. Filippo, Serafini cav. Giulio, Siniscalchi Antonino.

CROCE BIANCA

Questa P. A. Croce Bianca ha testè eseguito una delle solite esercitazioni notturne, prendendovi parte l'intiera Compagnia, forte di 60 uomini. Diresse il servizio il tenente Sposito Sergio, coadiuvato efficacemente dai marescialli Ferri Settimio e Santangeli Orlando e dal sergente Franchi Pompilio i quali resero più agevole e soddisfacente lo svolgimento dei vari temi, eseguiti con slancio e competenza.

ALLA FILODRAMMATICA « GUSTAVO SALVINI »

Alla Filodrammatica «Salvini» ieri sera si diede i «Senza Patria». Il grazioso teatrino era addirittura affollato.

Si ebbero meritati applausi gl'interpreti del bel lavoro (scene sociali dal vero) e specialmente le signorine M. Biagioli e Vladimira Feoli e i signori Domenico Biagioli, Francesco Ponti e Luigi Loretti.

Molto applauditi anche: il sig. G. Berto che recitò uno splendido monologo in versi, la signorina Anita Di Pinto ed i signori M. La Rosa e A. Di Castro che cantarono egregiamente delle belle romanze.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

9 Dic. Appendice de LA TRIBUNA N. 10

La casa della palude

di HEPHELL

Non era la prima volta che io notavo quanto brio avesse la domenica a pranzo il signor Rayner. Il contatto col volgare sembrava acuisse il suo spirito. Ritornando in chiesa nel pomeriggio, avevo appena varcata la porta, che fui raggiunta dal signor Rayner.

— No, miss Christie, no, non vi lascerò andar sola all'ufficio, oggi.

Arrossii senza saper troppo il perchè. Ero certamente in un'età da sapermi condurre, non avevo bisogno della sorveglianza di nessuno, e tanto meno di quella del signor Rayner.

— Non v'inquietate, — riprese — era soltanto uno scherzo; debbo parlare a Bogget per affari e son certo di trovarlo in chiesa; Ma se voi avete qualche motivo per non far la strada insieme.

— Oh! no, signore, non ne ho davvero — risposi vivamente per timore ch'egli potesse vedere un'intenzione offensiva nella mia risposta.

Sotto questa impressione, m'era difficile sostenere una conversazione; ascoltavo limitandomi a dire, di tanto in tanto, un sì o un no.

Presso il parco, scorsi Lorenzo Reade in abito da città; aveva sotto il braccio un libro di preghiera. Appoggiato contro un albero e fumando una sigaretta, egli dovette essere il primo a vedermi, perchè io era intenta ad osservare una foglia di quercia di cui il signor Rayner mi spiegava le nervature. L'aria imbronciata del signor Reade mi sorprese; quale poteva esserne la ragione?

Quando si vede una persona con un libro di preghiere sotto il braccio, è, mi pare, assai naturale di pensare che questa persona debba andare in chiesa; perciò, quando l'organo si fece sentire e il servizio divino cominciò, fui assai delusa di non vedere il signor Reade. Ogni volta che la porta cigolava sui cardini e che un parrocchiano ritardatario entrava al suo posto, guardavo dietro a me o nel banco che il signor Reade occupava la domenica precedente. Ma egli non comparve.

Il caldo e la noia mi conciliarono il sonno; del resto il sermone produceva lo stesso effetto anche su qualcun'altro, tanto è vero che a due riprese diverse m'accorsi che il signor Rayner, che aveva sempre l'aria più raccolta d'ogni altro, in chiesa, si era profondamente addormentato; dapprima credetti d'essermi sbagliata, perchè una grande oscurità regnava in tutta la chiesa, ma constatai il fatto, come ho detto, a due riprese diverse.

Terminato il servizio, il signor Rayner rimase a parlar con Bogget ed io m'incamminai sola; dopo pochi passi mi raggiunse e conversando cominciò a farmi grandi elogi del sermone, sotto ogni punto di vista. Volsi altrove la testa per dissimulare la mia voglia di ridere; ma egli se ne accorse.

— Io non ho precisato nulla — riprese — ho potuto voler anche dire dal punto di vista del sonno!... Bisogna star sull'attenti con una maliziosetta come voi! Io non ho mai sentito un sermone senza addormentarmi ed è la prima volta che uno se ne accorge: adesso è rotto l'incanto. Vi sareste scandalizzata, miss Christie?

— Ma niente affatto.

— Non vorreste mostrarvi scandalizzata di quello che io faccio, non è vero?

L'espressione del suo sguardo mi fece ardita ed esclamai:

— Oh! no, no certe.

— Dove avete preso questo tono di piacevole motteggio tanto raro nel vostro sesso, e perchè lo avete sempre dissimulato?

— In verità non ve lo saprei dire, non ho cercato di nasconder nulla.

— E il sermone, voi, come lo avete trovato?

— Io, signore, l'ho poco ascoltato.

— Come, poco ascoltato? Una persona come voi che non ascolta un sermone! Ma io resto di sasso!

Il suo stupore sembrava infatti così grande, che io credetti di dovergli fare la mia professione di fede.

— Io non sono profondamente devota — dissi. — E non ho neppure la pretesa di esserlo; ma rispetto la religione e le persone religiose, e spero che verrà un giorno in cui potrò dividere, più che non lo faccia oggi, i loro sentimenti. E' quello che chiedo a Dio nelle mie preghiere.

Il signor Rayner mi prese la mano e la strinse cordialmente.

— Dite bene, figlia mia; fate il vostro dovere e le benedizioni non vi mancheranno.

Il tono serio del signor Rayner provava che non mi prendeva per un'ipocrita. La sera mi pregò di suonare con lui la seconda messa di Mozart. Egli interpretò questa bell'opera con tanta anima, che anch'io mi lasciai trasportare e misi più espressione di quel che la musica sacra non me ne avesse fino allora ispirato.

Finito il nostro duo, la signora Rayner m'augurò la buona sera e lasciò il salotto. Io stavo in ginocchio occupata a riordinare la musica in un cassetto; quando mi rialzai, tutta eccitata ancora dell'interpretazione di quel capolavoro, il signor Rayner mi stendeva la mano sorridendo con aria grave.

— Siete la migliore accompagnatrice che io abbia mai avuta; entrate meravigliosamente nello spirito della musica religiosa. Domani sera, suoneremo per contrasto, musica profana. Buona sera, figliuola.

Si chinò per baciarmi, ma io riuscii a schivarlo salutandolo; rimasi però come perplessa e mi parve di essere una grande infelice. Che avrei dovuto fare? Avevo, senza dubbio offeso il signor Rayner con la mia ritrosia esagerata, facendogli credere che io attribuissi la sua condotta verso di me, alla grazia irresistibile della mia bellezza piuttosto che a un sentimento paterno; ma egli dall'altronde non era mio padre, nè era abbastanza vecchio per farne le veci per quanto paterne potessero essere le sue intenzioni. Se avesse avuto cinquant'anni avrei accettato quel bacio senza esitazioni, ma, se per caso, in quel momento fosse entrata la signora Rayner o Sara, che cosa avrebbero potuto pensare?... In fin dei conti, quel che avevo fatto era ben fatto.

Mi domandavo se egli avrebbe avuto il coraggio, dopo l'accaduto, di pregarmi la sera di fare un po' di musica insieme: aveva detto a Sara che attendeva un visitatore e di farlo passare nello studio.

Mentre dava quest'ordine, fui colpita dall'espressione di spavento che assunse istantaneamente la fisonomia della signora Rayner: lo sguardo torvo e ansioso insieme di Sara provava pure le sue prevenzioni contro l'individuo in questione. Per scacciare le preoccupazioni che cominciavano ad invadere anche me, mi decisi di andare a leggere un capitolo della *Storia di Francia* di Guizot; presi il volume e lo portai in giardino. Uscendo scorsi l'ospite atteso, piccolo, sottile e biondo. Non potei apprezzare l'età, indossava un costume da viaggio, aveva un aspetto elegante; senza pensare più a lui andai a sedermi sulla riva dello stagno in un angolo delizioso in cui le canne crescevano a fasci. Vi rimasi fin quasi alla sera leggendo, quando la mia attenzione fu distolta dalla lettura da un rumore di voci che sembrava s'avvicinasse a me.

Ma quelli che parlavano erano nascosti a me come io a loro: ma riconobbi subito la voce di Sara; quella del suo interlocutore indicava un uomo di un'altra classe. Era uno straniero?... Parlava con tono grave e familiare ad un tempo. Sara sembrava rispondergli, vivamente contrariata. Potei distinguere queste parole:

— Non lo sopporterò più molto a lungo, ve ne prevengo...

— Allora bisogna dirglielo, mia cara Sara, se ne avete il coraggio. Ma parlate piano, vi prego. Sapete che gli alberi, come le mura, hanno talvolta le orecchie.

Non potei fare a meno di prestare a questo dialogo una viva attenzione.

— Ella è furiosa perchè egli s'occupa di lei, aggiunse Sara.

(Continua).

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA